Sabato 27 Ottobre 1928 - Anno VI

Conto Corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO LI — N. 256

Direzione e Amministrazione
Udine - Via Vittorio Veneto 44 A - Tel. 72

Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44 a

ABBONAMENTI: In Italia e Colonie: Anno L. 66.— Semestre » 33.— Trimestre L. 17 Mese » 6 — Estero: Anno L. 160.00 Semestre » 78.00 Trimestre » 40.00

DIECI ANNI DOPO!

Eroici combattimenti della cavalleria a Basiliano

Lo stendardo del Monferrato salvato e nascosto da un contadino

L'inaugurazione di un cippo a ricordo dell'episodio

Da una memoria del gen. Alberto Cavaciocchi, crediamo interessante togliere quanto si riferisce alla magnifica resistenza offerta da due reggimenti di Cavalleria, il «Roma» (ora disciolto) ed il «Monferrato», contro le armate nemiche nei pressi di Pasian Schiavonesco (ora Basiliano), resistenza che giovò assai allo scopo cui essa mirava: proteggere cioè la ritirata delle nostre truppe. Questo magnifico episodio verrà ricordato con un monumento che si inaugurerà lunedì nei pressi del Ponte Lavia. Il «Roma» ed il «Monferrato», formanti la 1.a Brigata di Cavalleria, quando giunse la notizia che il nemico aveva sfondato il fronte in quel di Tolmino, si trovavano in riposo il «Monferrato» a Padova, il «Roma» a Noale.

Assieme alla dolorosa notizia, giunse ai due reggimenti l'ordine di partire per la zona minacciata, onde concorrere coi reparti di altre armi a contrastare il passo al nemico.

Il 25 ottobre 1917 la 1. Brigata iniziò la marcia giungendo il giorno 29 a Palmanova. Quivi il generale Annibale Gatti, comandante la Brigata, ricevette il primo ordine di operazioni.

LO SCHIERAMENTO

Com'è noto, il 28 ottobre la 3.a Armata, seguendo il ripiegamento iniziato dalla 2.a aveva già ripassato l'Isonzo, scaglionandosi tra questo fiume e il Torre, mentre la 2.a, essendo avvenuto sin dall'alba lo sfondamento della linea presso Delvars, aveva accelerato la ritirata verso il Tagliamento, abbandonando Udine al nemico. Per effetto di questi avvenimenti il nemico, che coi gruppi Hofacher (già Berrer) e Scotti continuava a premere nella direzione Tolmino-Cividale Udine Codroipo, venne a trovarsi in misura di minacciare il fianco sinistro della 3.a Armata, mentre la piena del Tagliamento, rompendo alcuni ponti ed impedendo il gittamento di altri, ingenerava una grave crisi nel passaggio del fiume.

Nè la minaccia era di molto diminuita il 29, quando la destra della 2.a Armata dalla linea del torrente Corno stava ripiegando sui ponti di Codroipo e la 3.a cominciava a passare il Tagliamento, tenendo con le retroguardie la linea del Cormor.

Le operazioni di passaggio erano divenute oltremodo disagevoli, perchè la persistente piena del Tagliamento non consentiva la costruzione di passarelle, impediva i guadi, rompeva il ponte militare di Bonzicco, e sommergeva quello di Madrisio, mentre sui pochi passaggi disponibili continuavano a riversarsi le artiglierie, i carreggi delle unità in ritirata e soprattutto la fiumana degli sbandati, numerosissima popolazione. Le strade erano ingombre per decine e decine di chilometri.

Tale era la situazione allorchè la 1.a Divisione di Cavalleria costituita dalla prima e seconda Brigata, ebbe ordine di raccogliersi per la giornata del 29 ottobre nella zona di Mortegliano-Lestizza e di garantire il fianco sinistro della 3.a Armata dalla quale dipendeva, sorvegliando i ponti di Viscone e Percotto e la linea Percotto Pozzuolo Pasian Schiavonesco Meretto di Tomba, tenendosi contemporaneamente in grado di agire in massa sul fianco e sul tergo dell'avversario che fosse riuscito a sfondare.

Senonchè il mattino del 29, il comandante del VI. Corpo d'Armata, allo scopo di proteggere il ripiegamento dell'ala destra della 2.a Armata, ottenuto l'assenso del generale Montuori, ordinò che la 1. Divisione si schierasse invece sulla linea Lumignacco-Pozzuolo del Friuli-Pasian Schiavonesco.

Così si giunse al combattimento sostenuto dai Reggimenti «Monferrato» e «Roma» il 29 presso Pasian Schiavonesco; e dai Reggimenti «Genova» e «Novara» il 30 ottobre a Pozzuolo del Friuli.

Della parte onorevole che i reggimenti «Genova» e «Novara» ebbero nel combattimento del 30 ottobre, già sono stati pubblicati particolareggiati racconti. Poco nota invece è la parte non meno onorevole che i reggimenti della 1. Brigata («Monferrato» e «Roma») ebbero nello scontro del 29 ottobre.

IL COMBATTIMENTO DI PASIAN SCHIAVONESCO

Va ricordato, che allorquando i due reggimenti si schierarono sulla linea di combattimento loro assegnata, si trovavano con una forza notevolmente inferiore a quella prescritta dall'organico e ciò per esigenze derivate dalla difficoltà del momento.

Verso le ore 11.30 del 29, il «Roma» mosse da Mellarolo col seguente itinerario: Merlana, Tissano, Lavariano, Pozzuolo. A Tissano giungeva notizie che Basaldella era fortemente occupata dal nemico e poco prima di giungere a Pozzuolo si seppe che una pattuglia avversaria si aggirava presso lo sbocco nord-ovest di questa località.

Il generale Gatti, comandante della Brigata, sopraggiunto allora presso lo squadrone di testa, ordinò di raggiungere Pasian Schiavonesco deviando per Santa Maria di Sclaunicco, dando incarico ai nuclei ciclisti di proteggere il fianco destro del Reggimento dalle provenienze di Pozzuolo.

Il grosso proseguì in direzione di Pasian Schiavonesco, giungendo a Ca' del Moro circa le ore 14.50. Presso Pozzuolo si ebbero i primi feriti.

Il Reggimento «Monferrato» doveva da Palmanova per Santa Maria la Longa, Bicinicco, Mortegliano, Pozzuolo del Friuli, Carpeneto ed Orgnano recarsi pure a Pasian Schiavonesco. Mosse da Palmanova circa alle ore 12; e poichè nell'ordine di operazione non era indicata la linea raggiunta la sera precedente dal nemico e soltanto si sapeva che alcune sue pattuglie erano state avvistate a Pavia d'Udine, Lumignacco e Benzano, località assai vicine all'itinerario stabilito, così il Comandante del Reggimento, considerandosi isolato, si fecè fiancheggiare sulla destra da due pattuglie, forti ognuna di un plotone, ma giunte a Terezano, queste furono annientate.

Poterono però i due reggimenti prendere posizione a nord della strada Udine-Codroipo, e ad est del ponte della Lavia.

GIUNGONO I PRIMI NEMICI

Agli acquazzoni dei giorni precedenti era succeduto il bel tempo.

Nel caldo pomeriggio autunnale splendeva il sole. Erano all'incirca le 15 allorchè la brigata aveva compiuto lo schieramento, salutata dalle prime fucilate dell'avanguardia nemica. Il fuoco avversario dapprima lento e rado, andò a poco a poco aumentando di intensità, aggiungendosi a quella della fucileria l'azione di numerose mitragliatrici.

Di fronte alle quattro armi dei cavalieri di Monferrato se ne contavano almeno 12 nel campo avverso. A un certo punto il nemico, cui si vedevano sopraggiungere a rincalzo ciclisti e uomini trasportati su carretti, aggiunge alla già vivace azione di fuoco il lancio di bombe da fucile, ma il ben nutrito fuoco degli appiedati e delle mitragliatrici della brigata cavalleggeri gli impedivano tuttavia di guadagnare terreno.

Il combattimento durava così da poco più di mezz'ora ed anche sulla nostra destra il nemico accennava ad estendersi per aggirare la nostra linea assai limitata quando il generale Gatti diede ordine che gli appiedati facessero un balzo indietro fino all'alveo del Lavia.

A questo punto cominciò ad entrare in azione l'artiglieria nemica.

***

L'entrata in azione dell'artiglieria da campagna, cui si aggiunse presto quella di qualche cannone da medio calibro autocarreggiato, insieme col continuo raffittirsi ed estendersi a cerchio della linea di fuoco nemica, rese da questo momento evidente la assoluta prevalenza dell'avversario.

In breve, mentre la fanteria stringeva la misura, ed intensificava il fuoco, l'artiglieria, col sussidio degli osservatori di cui si scorgevano i segnali sull'alto e snello campanile di Pasian Schiavonesco, aggiustava con grande precisione ed efficacia il tiro così sulla linea di fuoco come sui rincalzi; nello stesso tempo si notavano nelle linee nemiche lanci di razzi, che probabilmente segnalavano l'arrivo di nuovi rinforzi. Come si seppe poi da un ufficiale caduto prigioniero, di fronte al solo Reggimento «Roma» si erano venuti addensando tre battaglioni d'assalto tedeschi, sicchè l'accerchiamento era imminente.

LO SPAVENTO DEI CAVALLI

Il Colonnello Filipponi frattanto, sia perchè da uno dei propri ufficiali aveva ricevuto l'erronea notizia che Monferrato stava ripiegando, sia perchè avendo di fronte forze soverchianti, si vedeva in procinto di essere accerchiato, dette ordine agli appiedati di rimontare a cavallo.

Mentre quest'ordine aveva principio di esecuzione, numerose granate scoppiavano in mezzo ai cavalli scossi arrecandovi una confusione indescrivibile e anzi un gruppo di questi si slanciò all'impazzata sulla strada verso Codroipo, travolgendo tutto ciò che incontrava e schiacciando una pattuglia di ciclisti che in quel momento la percorreva. Nello stesso tempo l'artiglieria nemica metteva fuori combattimento tre delle armi dello Squadrone mitraglieri del Roma ed una di quello del Monferrato, a malgrado di che le quattro armi complessivamente rimaste intatte continuavano a fulminare l'incalzante nemico.

Il colonnello Gandolfo, che aveva accompagnato dalla posizione antistante a quella del Ponte della Lavia i due plotoni di appiedati, ebbe in quel frangente ucciso sotto di sè il cavallo; poco di poi furono uccisi pure i cavalli del capitano aiutante maggiore, dell'aiutante di battaglia e del sergente e combattiere addetti al Comando del Reggimento, che in tal modo rimase completamente a piedi privo di porta-ordini. Anche il Colonnello Filipponi ebbe ferito il cavallo.

L'episodio della fuga dei cavalli scossi del Roma produsse alquanto scompiglio negli appiedati del Monferrato, che peraltro furono tenuti fermi al loro posto dall'energico intervento del Colonnello. Subito dopo però il generale Gatti, che si trovava presso il colonnello Gandolfo, dette l'ordine di ritirata. Erano di poco passate le 15. I resti del Reggimento Roma già si erano avviati per la strada verso Basagliapenta. Li seguirono i resti degli appiedati del Monferrato. Rimanevano ancora sul campo di battaglia il solo comandante e i due Squadroni a cavallo di quest'ultimo Reggimento.

LO SFORTUNATO VALORE DI DUE SQUADRONI

Si svolse allora l'ultimo episodio del combattimento. All'estrema destra della brigata, formando scaglione arretrato, erano a cavallo di Squadroni 4. e 5. dei cavalleggeri di Monferrato agli ordini del Capitano Gambarotti, comandante del 5. Squadrone, il quale aveva ricevuto istruzioni di tenersi pronto a caricare il nemico, sul fianco al momento opportuno.

Il capitano intuì che quello fosse appunto il momento buono, e senza aspettare ordine dal Comandante del Reggimento, il quale si trovava nella impossibilità di farglielo recapitare, ne prevenne le intenzioni, ordinando la carica ed allargando ad arco il movimento verso destra per piombare sul fianco delle mitragliatrici nemiche che aveva di fronte.

L'artiglieria nemica, particolarmente quella di medio calibro che già aveva preso a battere i reparti che ripiegavano lungo la rotabile, cambiò immediatamente bersaglio, rivolgendo il fuoco contro la nuova repentina minaccia.

Disgrazia volle che il 4. Squadrone attraversasse un tratto di terreno prima adibito a campo di esercitazione per il lancio di bombe a mano e che un forte deposito di queste ivi ancora esistente, fosse colpito in pieno da una granata nemica.

Ne avvenne una formidabile esplosione un enorme pennacchio di fumo si sollevò verso il cielo. Lo stesso Colonnello Gandolfo, che si trovava a più di duecento metri dal deposito saltato in aria, fu sbattuto violentemente a terra. I cavalli dei due squadroni che caricavano, investiti in pieno dallo scoppio, furono in parte abbattuti, ed i superstiti, volti indietro in disordine attraverso la brughiera. Dirigendosi per Nespoledo e Villa Caccia verso Codroipo, essi si rannodarono al Reggimento soltanto il giorno successivo al di là del Tagliamento.

IL COLONNELLO SALVO PER MIRACOLO

Il Colonnello Gandolfo, rimasto come si è detto solo ed a piedi, udendo crepitio di mitragliatrici nella posizione dove erano state collocate quelle del proprio reggimento, ebbe l'impressione che fossero ancora quelle dipendenti da lui, e volendo dare anche a quel reparto l'ordine di ritirata, si avviò a quella volta, valendosi della copertura offerta da un boschetto di robinie fiancheggiante la strada. Ma, giunto presso alla posizione ed appena uscito dal boschetto, si trovò investito da una falciata: le mitragliatrici in azione erano nemiche ed avevano occupato lo stesso luogo dove prima erano le nostre, le quali, come si seppe più tardi, erano riuscite anch'esse a sfuggire in tempo ripiegando su Nespoledo.

Rimasto illeso per miracolo, il Colonnello si gettò a terra e strisciando carponi si trascinò di nuovo nel suo nascondiglio. Di qui, seguendo il margine della strada, si diresse su Basagliapenta; ma cammin facendo fece un altro incontro; quello di un gruppo di ciclisti ch'egli scambiò per italiani, ma che dal linguaggio riconobbe per tedeschi. Si salvò di nuovo gettandosi nel bosco. Finalmente, ultimo di tutti, giunse a Basagliapenta, dove trovò i primi resti del suo Reggimento: una trentina d'uomini in tutto.

Gli venne offerto un cavallo; il generale Gatti, che ormai lo credeva perduto, abbracciò commosso il valoroso colonnello.

Il Reggimento Roma, che pure aveva subito forti perdite, si era ritirato lungo la strada a celere andatura; ma il colonnello Filipponi aveva avuto la preveggenza di far precedere il grosso da alcuni Ufficiali che barricarono lo sbocco verso nord-est di Basagliapenta e, facendo argine ai reparti necessariamente disordinati, poterono ricostituirne alla meglio l'ordinanza e disporli a difesa dell'abitato.

Benchè in quel punto la Brigata fosse ridotta a poco più di duecento uomini; fu opposta nuova resistenza.

Era notte fatta quando il generale Gatti ordinò ai resti della Brigata di passare il Tagliamento.

Il dì seguente a Cavrer la maggior parte dei dispersi raggiunge i propri Reggimenti. Ma tra gli assenti era il Sottotenente Cortiglia dei Cavalleggeri di Monferrato, al quale era toccato l'onore di portare lo Stendardo del Reggimento, scomparso anche questo.

In questo combattimento la 1.a Brigata di Cavalleria, che contava una forza complessiva di poco più che seicento uomini, perdette, tra uccisi, feriti e dispersi, 13 ufficiali e circa 280 gregari, vale a dire quasi la metà della forza. A questo largo sacrificio di sangue era peraltro corrisposto questo risultato: il giorno successivo il nemico, pensando forse che quel nucleo di cavalleria precedesse una grande unità, non continuò la pressione su Codroipo, naturalmente con nostro notevole vantaggio, data la confusione che regnava in quel punto e l'opportunità per noi di tenerne lontano il nemico; ed invece accentuò l'azione verso sud, dal che derivò il combattimento delle avanguardie del gruppo austro-ungarico Scotti con la nostra 2.a Brigata di Cavalleria e con la Brigata Bergamo ha Pozzuolo del Friuli.

LO STENDARDO SALVATO DA UN CONTADINO

La perdita che alla Brigata apparve più dolorosa il giorno 30 e nei dì successivi fu quella dello Stendardo dei Cavalleggeri di Monferrato.

All'inizio del combattimento, questo si trovava col 4.o Squadrone; ma all'incirca nello stesso momento in cui era avvenuto lo scompiglio dei cavalli scossi del Roma, una granata, scoppiando vicino al porta-stendardo del Monferrato, ne aveva spaventato il cavallo, in modo che presa la mano del cavaliere, si era slanciato di carriera nella direzione di Codroipo.

Il Colonnello aveva veduto questa fuga involontaria ed era rimasto meravigliato di non avere ritrovato cavaliere e stendardo nell'ora detta località.

L'attendente del porta-Stendardo, interrogato, riferì che il Sottotenente Cortiglia, riuscito a frenare il proprio cavallo, era tornato sul campo di battaglia precisamente nel momento in cui il 4.o Squadrone si accingeva a caricare e che animosamente si era accompagnato con questo, fino al momento in cui avvenne il violentissimo scoppio del deposito di munizioni. Rimasto illeso e trascinato lontano dal luogo dell'esplosione dal proprio cavallo, l'attendente, che per effetto del fumo non aveva veduto che cosa fosse accaduto del proprio ufficiale riuscì a tornare sul posto.

Vi trovò il cratere prodotto dallo scoppio ancora fumigante per l'incendio appiccatosi ai resti della baracca dove il deposito era custodito; a una quindicina di metri giaceva, col petto squarciato e gli abiti sforacchiati, il prode Cortiglia; poco distante da lui il sergente maggiore Calderini, che era di scorta allo stendardo e tutto attorno uomini e cavalli uccisi; ma dello Stendardo nessuna traccia. Fino al termine della guerra rimase dunque il doloroso dubbio che l'onorata insegna fosse caduta in mano al nemico!

Ma dopo Vittorio Veneto, quando le nostre armi vittoriose ebbero non soltanto riconquistato il territorio temporaneamente perduto, ma anche spinto i nuovi confini ai termini agognati, il cittadino Alfonso Flebus, agricoltore da Basiliano, fece sapere di essere disposto a restituire al Comandante dei Cavalleggeri di Monferrato il prezioso vessillo ch'egli aveva gelosamente conservato presso di sè nei tristi giorni della cattività.

FA GIURARE I FAMIGLIARI

Secondo il racconto del patriotta friulano si venne allora a sapere che per effetto dell'esplosione lo Stendardo era stato lanciato in aria ed era andato a cadere in un campo poco distante, rimanendo infisso nel terreno; che il bravo contadino, il quale sorpreso dalla bufera del combattimento era rimasto rimpiattato in una buca finchè questo fu cessato, uscito dal suo nascondiglio vide lo Stendardo che era miracolosamente sfuggito alla vista del nemico e raccoltolo lo nascose nella propria casa. Ivi per un anno lo custodì, avendo cura di separarne l'asta, la freccia ed il drappo e facendo giurare a tutti i componenti la famiglia il più rigoroso segreto; ed in tal modo, a rischio di gravi persecuzioni qualora fosse stato scoperto, riuscì a restituire, nei radiosi giorni della vittoria, ai Cavalleggeri di Monferrato la nobile insegna, resa più preziosa dal timore di averla perduta, dal lungo desiderio di riconquistarla e dalla gioia di prendere finalmente che il nemico non aveva potuto vantarla coma trofeo.

Filippo Corridoni commemorato a Torino

Torino, 26. — Questa sera al Politeama Chiarella, Edoardo Malusardi Segretario dell'Ufficio provinciale sindacati fascisti ha commemorato Filippo Corridoni, del quale fu camerata in trincea rievocandone la figura di patriota di soldato e di studioso.

Vi hanno assistito tutte le maggiori autorità civili, militari e fasciste, personalità della politica delle arti e delle scienze e molta folla di pubblico.

L'oratore è stato vivamente applaudito.

Altre cospicue offerte per la diminuzione del debito pubblico

L'esempio che dà presentemente il popolo italiano è grandioso. Da ogni regione, da ogni città, da ogni paesello giungono al Capo del Governo offerte di cartelle del Prestito del Littorio: offerte destinate ad alleviare il Debito Pubblico, prchè quelle cartelle saranno distrutte e cesseranno di essere, per il rispettivo importo, testimonianza di un debito dello Stato, e cesserà, per la somma compiessiva di esse, l'obbligo assuntosi dallo Stato di pagare i rispettivi interessi, con vantaggio immediato del bilancio. Enti e Associazioni, collettività di operai, d'impiegati, di agricoltori, tutti offrono con entusiasmo, chi le 100 o le 200 lire e chi le 10 o le 20 o le 50 mila ed anch le 100 mila e più. E questo avviene da mesi, e in questi ultimi giorni che ci ricordano più vivamente i dolori sopportati con fortitudine dalla Nazione e la gioia suprema che hanno dato le due vittorie — la prima sullo straniero, la seconda sui nemici interni. Registriamo le più cospicue di tali offerte.

IL MILIONE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

ROMA, 26. — Stamane il Capo del Governo ha ricevuto S. E. Casertano il quale gli ha consegnato due titoli del Littorio, per il complessivo ammontare di un milione offerti dalla Camera dei Deputati all'Erario. Inoltre S. E. Casertano in nome e per conto del personale dipendente dalla Camera dei Deputati, ha consegnato al Capo del Governo titoli del Littorio per complessive lire 15.100 e due polizze di assicurazione a favore dei combattenti per complessive lire duemila. Il Capo del Governo si è vivamente compiaciuto di cospicuo concorso dato dalla Camera dei Deputati alla diminuzione del Debito Pubblico apprezzandone assai l'alto significato e nell'esprimere a S. E. Casertano il proprio ringraziamento, lo ha anche pregato di rendersi interprete del suo grato animo verso tutti gli offerenti.

Sono altresì pervenute al Capo del Governo, da parte dei presidenti del senato e della camera, le rispettive offerte personali di lire 3000 ciascuno.

LE 100.000 LIRE DI uno SCONOSCIUTO

ROMA, 26. — Un fascista di Cagliari che desidera rimanere sconosciuto ha fatto pervenire a mezzo del Segretario Federale di Cagliari la somma di lire centomila in titoli del Littorio quale suo contributo alla diminuzione del Debito Pubblico. S. E. il Capo del Governo nei ricevere da S. E. Turati l'offerta ha espresso il suo più vivo e grato compiacimento pei magnifico gesto.

***

ROMA, 26. — Il Capo del Governo ha ricevuto anche oggi numerosissime offerte, in cartelle Prestito di Littorio ed anche in polizze di ex combattenti e in danaro. Ecco le più rilevanti: Corpo Accademico della Università di Milano, per lire 36.700; I Mutilati della Cooperativa Casa Mutilati di Roma, 30.000; Consiglio di amministrazione de «La Fondiaria di Firenze, 50.000, Ente Autonomo Volturno di Napoli 10.000; Sindacato Nazionale giornalisti di Torino 9990; ed altre minori.

Disastro ferroviario in Rumenia

Famiglia italiana distrutta

BUCAREST, 26. — E' avvenuto un disastro ferroviario presso Rocca. Fra i morti sono l'ing. Italiano Rocca, la di lui moglie e la figliola. L'ing. Rocca era figlio del Generale Rocca morto recentemente in un incidente di automobile che era guidata dallo stesso figlio ora perito nel disastro ferroviario.

Pare che tra le vittime vi sia anche un altro italiano: mons. Arrigoni, segretario alla Nunziatura apostolica di Bucarest, in viaggio per Roma.

***

In questo disastro, ch'è fra i più gravi che le ferrovie abbiano registrato negli ultimi anni, i morti sommano a 31, i feriti a 47.

L'ULTIMO TELEGRAMMA

giuntoci nella mattinata di oggi, informa che l'inchiesta subito aperta, ha constatato che il disastro fu causato dalla negligenza di un ferroviere addetto agli scambi, il quale è fuggito subito dopo la catastrofe.

Il telegramma dice inoltre: «Non è segnalata nessuna nuova vittima della catastrofe ferroviaria di Rocea. La grande maggioranza dei 31 morti è composta di umili persone che viaggiavano in terza classe nel treno proveniente da Sibiu. Il «Semplon Express» ha avuto distrutti soltanto il bagagliaio ed il furgone postale e due scompartimenti di un vagone letto diretto a Parigi. In uno di questi si trovavano i membri della famiglia italiana Rocca. Gli altri passeggeri di questo vagone letto hanno riportato ferite più o meno gravi. L'accidente si è verificato mentre quasi tutti i viaggiatori (data l'ora) dormivano ed ha prodotto un grandissimo panico. Le due locomotive sono rimaste completamente distrutte. I danni vengono valutati a 12 milioni di Lei.

***

Le notizie di Bucarest ci parlano di altri accidenti ferroviari: sulla linea Galatz-Cernowitz, in seguito allo scontro di un treno merci con un treno passeggeri, si lamentano due morti, sei feriti gravemennte, ventiquattro leggermente. Altro scontro avvenne sulla linea Bucarest-Galatz nel quale cinque viaggiatori sono rimasti gravemente e dieci leggermente feriti.

Sinistro ferroviario in Jugoslavia

ZAGABRIA, 26 — Nel tratto della linea ferrata che corre da Ruma a Vogujna una locomotiva si è scontrata con un vagone fermo su cui si trovavano diversi ferrovieri, quindici dei quali sono rimasti feriti più o meno gravemente.

S. E. Ciano in Sardegna

CIVITAVECCHIA 21. — Provenienti da Roma alle ore 21.30 sono giunti il Ministro delle Comunicazioni S. E. Ciano, l'on. Sottosegretario di stato conte di San Marco, l'ammiraglio Secchi, il Prefetto di Nuoro, l'on. Antonello Caprino, il comm. Barisonzo presidente dell'Associazione nazionale dei ferrovieri fascisti.

Gli ospiti sono stati ricevuti alla stazione dal Podestà di Civitavecchia comm. Cincieri.

Gli illustri personaggi sono saliti a bordo del piroscafo «Città di Bengasi» che alle ore 22.15 è partito per Terranova Pausania.

S. E. Ciano si reca in Sardegna ad inaugurare in nome del Governo tutte le opere pubbliche che saranno inaugurate il 18 ottobre.

Dieci pattinatori inghiottiti da un lago

OSLO, 26 — Mentre dieci ragazzi pattinavano su un lago a Narvik, il ghiaccio si ruppe e sette di essi annegarono.

Diplomatico derubato

PRAGA 26. — La *Polizei Korrespondenz* annuncia che nel direttissimo Praga-Parigi, un ignoto ladro ha derubato il diplomatico polacco Sigismondo Zaleski quando in treno si trovava nei pressi della stazione di Beroun.

Il ladro si impossessò dei gioielli della signora Zaleski che viaggiava col marito. Il valore della refurtiva, fra la quale si trova anche una preziosissima collana di brillanti, si aggira intorno alle 100 mila corone cecoslovacche. Il fatto sembra sia stato commesso da un giovanotto, che scese dal treno proprio a Beroun.

Sessanta persone morsicate da un cane idrofobo

***Cosenza 26.* — Nel comune di Pezzano Piccolo, un grosso cane lupo colpito da idrofobia percorreva il paese addentando quanti incontrava sul suo passaggio. Uscito dal paese o seguita la strada per valle Vupo addentava un contadino alla gamba e quindi raggiungeva le frazioni di Cribari, Salzati e Casalbruzio ove addentava ad un portalettere. Continuando la sua corsa, il bestione raggiungeva la frazione di Catena e mordeva altre persone ed altre ancora in prossimità di Cosenza. Verso le 9 di stamane, a Pezzano Piccolo sono state medicate 42 persone, nel mentre gli altri feriti venivano soccorsi dai medici locali ed alcuni più gravi venivano trasportati all'ospedale civile di Cosenza. Dalle notizie finora raccolte sembra siano un sessantina le persone morsicate nei vari paesi dal cane lupo idrofobo.**

La punizione a Binda e Girardengo condonata

***Roma, 26* — La segreteria del Comitato Olimpionico Nazionale Italiano comunica:**

S. E. l'on. Turati commissario del CONI, ritenendo che la punizione inflitta ai corridori Binda e Girardengo possa essere stata efficace monito ai due campioni ed a tutti gli sportivi che si battono o si batteranno in terra straniera, e in considerazione dello spirito sportivo col quale essi hanno accettato il grave provvedimento, ha deciso di condonare il resto della pena e di rimetterli alla disputa delle gare.

TARCENTO

Costituzione del Fascio Femminile

Partanto, in seguito ad invito del Segretario Politico geom. Di Gaetano, la Delegata dei Fasci Femminili della Provincia, signora Maria Teresa Pischiutta, madre del glorioso martire fascista, giunse ieri fra noi per la costituzione ufficiale del nucleo.

A renderle i dovuti omaggi alla Stazione della tramvia, si trovava una rappresentanza delle piccole e giovani Italiane agli ordini della Signorina Maria Giacomuzzi, nonchè un delegato del Segretario Politico nella persona del signor Larese, Membro del Direttorio.

Alla signora Pischiutta, che era accompagnata dalla Segretaria del Dopolavoro Femminile di Udine, è stato offerto dalle Piccole Italiane un mazzo di rose assai gradito dalla festeggiata.

Frattanto alla sede del Fascio, si erano adunate le fasciste: Signora Mugani dott. Magda, Signora Gatti Regina, Signora Totis Irma, Signora Trepin Teresa in Liesch, Signorine Grasselli Franca, Mosca Clelia, Linda e Mimia, Salvadori Maria, Fontanini Eva e Caterina, Ferrari Maria, Ines e Giovanna, Morgante Alice e Irma, Tomada Maria, Veitor Nella e Nimis Olga.

Dopo l'ingresso dell'ospite illustre nella sala delle adunanze, il sig. Larese Le presentò i dovuti omaggi coll'augurio che la cerimonia odierna significhi fusione d'intenti ed operosità per il progressivo sviluppo del fascismo secondo le linee tracciate dal Duce.

La Signora Pischiutta procedette quindi alla costituzione ufficiale del Fascio Femminile chiamando a reggere la carica di Segretaria, la distinta Signorina Maria Giacomuzzi, ben nota per la sua infaticabile ed intelligente operosità.

Campionato friulano

Il V. Gran Premio Città di Udine

si correrà domani

(g.a.c.) Ed eccoci giunti anche a questa febbrile vigilia sportiva dopo la lunga e intensa attesa.

Veramente il V. Gran Premio Città di Udine non avrebbe più bisogno di essere illustrato dopo il molto che si è detto nei precedenti giorni. La gara però essendo di levatura superiore non può essere trascurata nemmeno nell'ora della vigilia.

Abbiamo ieri messo in vista gli uomini, che tra il lotto numeroso di iscritti, possono aspirare al successo e quelli che più offrono garanzia di affermazione attraverso buoni piazzamenti. Naturalmente tutti contribuiranno ad animare la battaglia.

Il livornese Di Pacco, Marchetti, Brussolo, Faidutti, Scagnetto, De Vit, Nobile, Infanti, Polese, Vacchiani e Feruglio sono gli uomini che a nostro parere dovrebbero sovrapporsi al lotto numeroso dei partecipanti tra i quali non escludiamo che qualche candidatura possa rivelarsi e sconvolgere il nostro esame.

Dalla rosa dei probabili non crediamo che il giovane Vacchiani, Feruglio e Polese possano arrivare molto in là, mentre Infanti, Nobile, De Vit e Faidutti si fanno più preferire per le loro ottime doti di passisti resistenti. Rimangono Scagnetto, Brussolo, Marchetti e Di Pacco. Dei quattro il livornese si stacca nettamente di una classe. Il più prossimo a lui come valore è Marchetti ma la lunga distanza più che le forti salite, che nel campionato friulano di velocità hanno sempre avuto un dominatore, troviamo per il percorso non molto confacente ai suoi mezzi. Le speranze del Marchetti, del resto, dovrebbero naufragare anche in caso di non trovarsi in ottima giornata.

CRONACA CITTADINA

LA CELEBRAZIONE DELLA MARCIA SU ROMA

Le ultime disposizioni per le cerimonie

28 Ottobre 1922 - 28 Ottobre 1928

Sei anni sono trascorsi! La rivoluzione fascista affonda sempre più le sue vaste e salde fondamenta nei cuori e nelle anime degli italiani.

Come lo scorso anno, per volontà del Capo la rievocazione del 28 ottobre non interruppe il ritmo fecondo del lavoro italiano, e l'esplosione di gioia, la manifestazione di fede furono riserbate per la domenica festiva, così quest'anno, il Duce, sempre interpretando il pensiero ed il desiderio di coloro che veramente sentono lo spirito fascista ha abolito le grandi e dispendiose adunate provinciali, affinchè la storica data fosse più intimamente ricordata.

Sopratutto preciso intendimento del Duce fu quello di rendere più austera la celebrazione del sesto annuale del Fascismo. Aboliti i discorsi spesso pronunciati da persone le meno indicate per rievocazioni di questo genere), il 28 ottobre costituirà d'ora innanzi, più che una adunata, una rassegna delle opere, una sintesi del lavoro compiuto.

Il Duce parlerà a tutti e nel suo messaggio, che tutti gli italiani attendono ansiosamente, segnerà il cammino percorso e quello lungo e difficile da percorrere. Le sue parole dovranno essere profondamente meditate, perchè in esse è racchiusa tutta la nostra forza, tutta la nostra volontà, tutta la potenza della stirpe. Poi saranno inaugurate le opere che il regime, permeando del suo spirito ricostruttivo anime e cuori ha lanciato verso il cielo a perenne testimonianza della sua potenza.

Tutto intorno le officine rutilanti, il rombo dei motori, spandono nell'aria il loro ritmo giocondo, il loro canto sonoro.

Nel cielo terso della nascente civiltà fascista, belle e possenti si profilano le formidabili realizzazioni del Regime. Su tutti i mari, navi possenti battenti bandiera italiana gareggiano per ridare all'Italia il posto che le assegnano la sua posizione geografica ed il suo glorioso passato marinaro.

Il Cielo è solcato dall'ala italiana che consacrata dal Littorio, conquista alla Patria meravigliosi primati.

Per la disciplina e l'armonia del Fascismo, per la preveggenza del Duce, il lavoro sta vincendo la sua grande battaglia, sta forgiando la sua duratura potenza.

Con pochi articoli di legge, il fascismo ha seppellito le ultime traccie, gli ultimi ricordi del regime scomparso.

La riforma monetaria, la redenzione della terra che dovrà dare pane e lavoro a tutti gli italiani, la Carta del Lavoro e sopratutto la Costituzionalizzazione del Gran Consiglio, sono realizzazioni insperate che daranno forza e potenza alla Nazione.

La trasformazione delle cose e degli spiriti — determinata dal Fascismo — è ormai una realtà palpitante, e questa realtà non è più sentita dai fascisti tesserati, ma è viva e pulsante nel cuore e nell'anima di tutto un popolo che vive operoso e sano nel clima storico del Fascismo.

Altri urgenti problemi della vita e della storia sono nella sostanza delle nostre possibilità, delle nostre capacità, delle nostre espressioni di potenza. Bisogna riconoscerli, bisogna individuarli, imporli; ma sopratutto bisogna risolverli.

Sulla via che il Duce ci ha tracciata le difficoltà non sono poche. Diremmo anzi che sono insormontabili. Ma se ognuno, abbandonando una buona volta e per sempre la strada che conduce alle beghe e quella che porta ai tornaconti personali, saprà e vorrà contribuire alla soluzione di essi, la vittoria non può essere lontana. Sarà sprone incessante la volontà eroica di questo nostro popolo nello sforzo di superarsi e conquistarsi — anche durissimamente — il suo posto nel mondo.

Ma bisogna "durare"; è questo il comandamento del Duce, è questo il motto dell'avvenire. Durare e camminare!

Durare in tutte le opere, in tutte le attività; durare in tutta la volontà di servire il nosro paese. Durare per far cose degne del nostro tempo, degne della Rivoluzione fascista.

***

Durare e camminare in silenzio. "L'ho sognata io — disse il Duce — la generazione italiana dei silenziosi operanti. L'ho voluta io, riducendo il mio stile ed abolendo tutto ciò che era decorazione e fronzoli superficiali, annullando tutti i residui del secentismo e della ciarla vana.

A volte mi sorride l'idea delle generazioni da laboratorio; di creare cioè la classe dei guerrieri che è sempre pronta a morire; la classe degli inventori che persegue il segreto del mistero; la classe dei giudici, la classe dei grandi capitani di industria, dei grandi esploratori, dei grandi lavoratori.

Ed è attraverso questa selezione metodica che si creano le grandi categorie, le quali alla loro volta creano gli Imperi".

Queste parole vanno studiate e meditate, specialmente dai giovani e da coloro che ai giovani parlano. Occorre sia bene sentita in essi la sensazione che lo studio, se fatto per portare personalmente una pietra al grande edificio della nazione, deve renderli non meno orgogliosi di quanto lo sarebbero se avessero difeso in guerra il suolo della Patria.

***

Squadristi della vigilia! Questa è la nostra festa.

Ogni anno che passa aumenta la nostra fede; ogni anno che passa ci trova quasi sperduti nella grande massa dei fascisti di tutte le ore.

Quasi sperduti, poichè un cenno, un comando, basta per farci ritrovare uniti nelle nostre belle squadre d'azione. Io amo rievocarle qui, queste squadre eroiche perchè se oggi è possibile godere di questo ritmo fecondo di opere e respirare quest'aria pura di libertà, ciò è dovuto alla nostra fede, alla nostra audacia, sopratutto ai nostri Caduti.

Disperata! Mussolini! Me ne frego. Schiff! Salvato! Cantore! Intrepida!...; Squadre d'azione oggi è la nostra festa! Nostalgicamente torniamo col pensiero all'ottobre del Ventidue ed ai giorni tristi ed eroici che lo precedettero.

Giorni di lotta, giorni di ansia, giorni di passione, ma sopratutto giorni di infinito cameratismo e di concordia fraterna. Ricordiamo la Sede augusta nella quale dopo la gesta di Roma vedemmo riportare esanime, Spoglia uno dei nostri migliori fratelli. Ricordiamo il pianto trattenuto e la promessa di vendetta.

Questo ricordiamo perchè a noi spetta — s u t u t t i — di rievocare in silenzio la vigilia, a noi sopratutto spetta di esultare per la vittoria.

Soltanto con i giovani noi sentiamo perfetta affinità. Soltanto per noi essi sentono vivo affetto, Essi sentono che il Fascismo è un clamore ed un rombo di passioni; vogliono violare il destino e non accettano gli errori. Sono gli affermatori del diritto rivoluzionario e sentono che, se la rivoluzione fallisse, mancherebbe ad essi un destino.

Gli uomini del passato, anche se come noi indossano l'uniforme e le insegne del Littorio, non possono come noi salutare gli albori dell'età nuova, essi si sentono assordare dal grido della giovinezza. Tentano di camminare coi noi, ma cadono; vogliono credere e non sanno più credere, perchè gli ideali della gente nuova sorgono dall'anima rinnovellata del popolo ed hanno la strana sensibilità mistica che saluta le nuove generazioni che cantano e che fanno piegare il popolo come se passasse su di esso una grande preghiera. Noi sentiamo di essere gli interpreti della singolare generazione fascista, crediamo e vogliamo dominare.

Si lotta ancora nell'incomprensione di quelli che ci precedono, ma non è lontana la nostra affermazione.

Valorizzare i giovani non vuol dire affidare loro cariche più o meno importanti, ma significa invece capire che il fattore "giovani" rappresenta il dinamismo di un popolo, l'elemento vitale, la sua parte più generosa.

Noi squadristi amiamo i giovani.

Noi coi giovani marcieremo.

Ma che diremo noi a questi giovani, alle giovinezze nuove? quali promesse per il loro infinito desiderio, quali speranze per il loro ardore inesausto? E sopratutto quali insegnamenti che penetrino nell'anima così profondamente da saziarla, come l'aratro penetra nella terra docile che riceve il seme e dà il frutto?

Canta il mito di un giovanetto eroe che osò portare nei cieli, verso cui saliva ogni giorno la sua anima ardente, il suo corpo adorabile nella freschezza della sua carne pura. E salì nell'azzurro con fermo cuore, se pure altri, alato anche lui cercava frenare il suo folle volo. E salì, salì, finchè la terra non fu più che un punto nero, il mare un breve spazio azzurro da chiudersi nelle due mani.

Salì attraverso le nubi bianche che si sfumavano d'oro per il sole imminente; salì in un desiderio inesausto di conquista e di vittoria. Lo sfiorò l'ardore del sole, nè egli tremò; sentì disciogliersi la molle cera che univa le ali agli omeri giovinetti; nè volle cedere ancora... in un tratto, volaron via le ali del giovane volatore ed egli precipitò nel mare che si disse Icaro.

Giovinezza nuova; noi ti diremo "sii audace".

Nè importa se l'ardore del sole interrompa il tuo volo, nè importa se prima della mèta ci sia la morte in attesa.

Osare è già una vittoria.

Noi salutiamo oggi i nostri fratelli vittoriosi. Pio Pischiutta, Arturo Salvato, Edgardo Beltrame, Alfredo Giorgini, Giovanni Gorin, Giuseppe Gentile.

Li salutiamo ripetendo fermamente il motto: «Durare».

L'anno settimo che oggi si inizia deve trovarci uniti e concordi come non mai agli ordini dei Capi.

I caduti fascisti attendono da noi questa prova di fede, quest'atto di amore. Essi ci ammoniscono che la fraternità, la concordia, il lavoro segnano la prosperità e la grandezza dei popoli.

Avanti! Il cammino è arduo, ma non c'è mèta così alta cui col viatico della fede e con ostinato perseverare presto o tardi non si giunga.

Avanti! Il destino della nuova Italia uscirà forgiato ad immagine della nostra fede, della nostra fatica.

BRUNO CIOFFI

Il manifesto del Podestà

Il Podestà on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco ha fatto affiggere il seguente manifesto:

Cittadini,

Con orgoglio e con fierezza di italiani, che ricordano il passato per trarre norma dell'avvenire, salutiamo il sesto anniversario della Marcia su Roma e l'inizio del settimo anno del Regime Fascista.

E più che colle parole, che escono inadeguate e tarde, colla disciplina, che è dimostrazione di forza, col lavoro, che è simbolo di nobiltà, con propositi, che non conoscono menzogne, esprimiamo la nostra gratitudine all'Uomo che, sei anni or sono, in mezzo alla decadenza di ogni virtù civile e patriottica, ebbe il coraggio della riscossa e la forza di condurre la Patria a salvamento.

Possono gli scettici irridere allo sforzo della Nazione, che vuole riprendere nel mondo il posto che le spetta; possono gli abulici rimanere assenti dalla tenace e quotidiana opera di ricostruzione, che il Regime si è assunta; possono giungere ogni tratto dall'estero, gravido di invidia e di sospetto, le minaccie e le sanguinose insidie, dirette a turbare un ordinamento, che ormai si è affermato nel pensiero e nell'azione. Ma la storia non si cancella; i fatti permangono; ed il fascismo, espressione di fede, scuola di educazione civile e di potenza, continuerà la sua marcia ascendente fino a che vi sarà un solo italiano pronto a dare la vita per la grandezza della Patria.

Per l'Italia, col Re, col Duce, avanti, avanti, a nuovi ardimenti, a nuove mete, a nuove vittorie.

Il Podestà: GINO di CAPORIACCO
Dalla sede comunale 28-10-1928 (VII).

Gli inviti

La Segreteria Politica del Fascio rammenta a tutti i fascisti iscritti alla Sezione, a qualunque organizzazione sindacale appartengano, che domani mattina, alle ore 8.30 dovranno trovarsi in Via della Prefettura per partecipare al Corteo indetto per la celebraizone dell'anniversario della Marcia su Roma.

E' fatta solo eccezione, come da precedenti disposizioni per i Ferrovieri e Postelegrafonici fascisti e per i Militi della 63. Legione Tagliamento, per i quali valgono le norme a parte.

Tenuta: Camicia Nera sotto la giubba.

Si rende noto che per superiori disposizioni, i fascisti dovranno poi indossare la camicia nera durante tutta la giornata.

***

Il Comando della 63. Legione ci comunica:

Tutti gli Ufficiali dipendenti, non esclusi quelli fuori quadro, si aduneranno in divisa, alle ore 9 precise presso questa sede per partecipare inquadrati al corteo. E' prescritta l'alta uniforme.

***

Tutti i Militi, in possesso dell'uniforme, delle Batterie Antiaeree per le ore 8.30 si aduneranno nella Caserma Valvason. Il Cent. Benuzzi penserà all'inquadramento delle suddette Camicie Nere che nel Corteo seguiranno la II Coorte della Legione. Alta uniforme per tutti.

***

Tutti i Militi appartenenti alla Banda di Legione, nessuno escluso, si aduneranno nella sede di Comando alle ore 8 precise, con decorazioni e strumento.

Dalle ore 18 alle 19.30 la Banda darà un Concerto in Piazza Vittorio, eseguendo il seguente programma musicale:

1. «Giovinezza» Inno Ufficiale delle Camicie Nere, di Blanc — 2. «Il Canto della 63. Legione» di M. Mascagni — 3. «Piccola Danza Araba», sinfonia — 4. Omaggio a Dante, sinfonia — 5. Mefistofele» di A. Boito — 6. «Il Canto degli Avanguardisti» di M. Mascagni. Ed altri Inni patriottici.

***

Tutti i Militi della I. Centuria Studentesca debbono presentarsi alle ore 8 presso la Caserma Valvason. Tenuta ordinaria con decorazioni.

***

I Soci della Sezione Provinciale del Nastro Azzurro sono invitati per le ore 9 presso la sede — Loggetta S. Giovanni — per intervenire (con decorazioni) alla cerimonia.

***

I soci della Sezione Mutilati ed Invalidi si raduneranno alle ore 9 sul piazzale 26 luglio.

***

Gli agenti rappresentanti viaggiatori e piazzisti di commercio con gagliardetto alle 9 in piazzetta Valentinis.

Analogo invito è rivolto ai Tecnici Agrari Fascisti.

***

I finanzieri, in congedo alle ore 9 alla sede sociale in via Beato Odorico di Pordenone.

***

I cooperatori alle ore 9 alla sede dell'Ente in via Savorgnana 7.

I Bersaglieri in Congedo sono invitati a trovarsi alle ore 9 presso la Sede.

Il messaggio del Duce consegnato ai Segret. Federali

ROMA, 26. — Ieri sera, a Palazzo del Littorio, l'on. Turati ha consegnato in busta chiusa, a ciascuno dei segretari federali, copia del messaggio del Duce che dovrà essere letto ai fascisti, il 28 ottobre. Entro la giornata di domani i Segretari federali faranno pervenire copia del messaggio a ciascuno dei Segretari dei Fasci della provincia.

La grande uniforme prescritta per la giornata del 28 ottobre

ROMA, 26. — Per disposizione del Ministero della Guerra, per la giornata di domenica 28 ottobre, anniversario della Marcia su Roma, è prescritta la grande uniforme.

Il programma delle cerimonie

Le alte gerarchie hanno disposto che le cerimonie di domani si svolgano come segue:

A UDINE: ore 9.30, adunata delle rappresentanze in via Tiberio Deciani per iniziare, con l'ordine già fissato e presenti S. E. il Prefetto e il Segretario Federale, l'inaugurazione delle opere del Regime.

A PORDENONE: ore 13.30 arrivo in forma ufficiale di S. E. il Prefetto per presenziare l'inaugurazione degli edifici pubblici. Resta fissato che le adunate delle varie associazioni, ed Istituzioni di Pordenone seguiranno presso i luoghi già designati, alle ore tredici del pomeriggio anzichè al mattino.

Vedi in quarta pagina la riproduzione fotografica delle opere del Regime che saranno inaugurate domani.

Preparando il Convegno Musicale del 28 ottobre

Qualche appunto: In lavoro

Tutte le sere, con una automobile, partono da Udine diretti nei vari centri della Provincia alcuni componenti della direzione musicale tecnica del Dopolavoro, i quali si recano a dare le ultime disposizioni, ed a prendere gli ultimi accordi per la piena riuscita della manifestazione di domenica.

Una di queste sere ci siamo uniti ai dirigenti tecnici del Dopolavoro, e abbiamo seguito da vicino il faticoso lavoro di questi benemeriti che, in quest'ultima settimana, vivono un'intensa ed agitata vita di organizzatori.

UN CORO

Siamo partiti puntualmente alle 19 e mezza, per trovarci dopo una breve corsa in un paesetto della periferia.

Solito paesetto friulano, di case ricostruite o riabbellite nel dopoguerra con qualche pretensione di eleganza ma senza sacrificare le necessità della vita pratica all'estetica; solito paesetto con una non troppo sfarzosa illuminazione pubblica, nel cui cerchio bianco si balza quasi improvvisamente, ad una svolta della strada, venendo dalla scura ed umida pianura.

Qualche osteria illuminata, e di quando in quando, qualche persona che attraversa la strada.

Il Dopolavoro — che è presieduto da un noto e simpatico artista friulano e che, fra l'altro, è anche un veterano del canto corale — ha la sua sede in un locale delle scuole; e la segreteria in un'altra casa del paese.

L'arrivo dei rappresentanti della Direzione tecnica costituisce un modesto avvenimento; tutti i coristi sono presenti e, non occorre dire, sono presenti anche i dirigenti del luogo.

Pare impossibile, tutti sono puntuali! Anzi, più che puntuali: in anticipo. Il salone dove si fanno le prove è costituito da un'aula scolastica non adibita ad alcun uso. E in essa si sente maggiormente il freddo di quelle pareti nude, bianche e di quei finestroni scuri ed enormi che si spalancano come grandi occhi vuoti sulla oscurità esterna. In un angolo un derelitto tavolinetto che potrebbe servire indifferentemente ad un caffè, è l'unico mobile della stanza e compie con estrema dignità e buona volontà la sua funzione di mobilio. Perchè è quasi nascosto sotto un cumulo di carte, libri, manifesti, e fogli, e fogli e fogli il maestro, che noi conosciamo per la sua valentia e per la sua serena arguzia, ci accoglie cordialmente e si scusa di non poterci dare un qualche trespolo che ci possiamo sedere. Ma: «basta sapersi accomodare», ci dice; e nel parlare si avvicina al tavolinetto, aumenta la confusione, di quanto vi è sopra con una abilità veramente da prestigiatore, ci fa tre O almeno lascia libere tre modeste, (forse un po' troppo modeste, ma là tutto è modesto) sezioni del tavolo che dovrebbero servire come «posto a sedere» per le autorità ospiti.

Già, perchè allora noi non siamo i soliti ospiti, ma siamo qualche cosa di più: siam anche «autorità».

DOPOLAVORISTI

Non ci leviamo gli impermeabili stillanti di pioggia, perchè ci sembra che in quello stanzone il calore non osi affacciarsi. (forse, questa non è che una nostra impressione, perchè tutti gli altri sono in «espadulines». Anche il direttore del coro è senza soprabito, e con quel riso arguto da saggio antico ci dice sorridendo:

— Forse avete freddo? Ma vedrete fra un po', non sentirete nulla, non sentirete che canto nell'anima e nel cuore.

E, così dicendo, corre festoso da un gruppo all'altro dei suoi coristi i quali sono già riuniti a gruppi intorno a qualcuno che tiene il foglio della musica.

I tenori — i primi — da un lato, quasi tutti giovani e alcuni di essi giovanissimi; poi i secondi, poi i baritoni ed i bassi. Capigliature abbondanti nere o bionde, un po' spavalde; ed un po' — come dire? — cittadinesche. Capelli brizzolati e capelli candidi. Ma tutti dai più giovani, dal volto di efebi, ai più vecchi, tutti — si vede — sono caratteristici tipi di lavoratori. Nei giovani non manca una certa ricercatezza di eleganza, anche se vestiti con abiti di fatica. Pochi conoscono la musica, ma la loro passione e la loro anima li fa cantare con profondo sentimento.

Molti hanno i vestiti stillanti di pioggia perchè venuti dalle vicine frazioni in bicicletta, dopo aver buttato giù un boccone in fretta. E così fanno per due o tre sere ogni settimana.

Mentre il direttore ci presenta alcuni dei suoi «cantanti» (lui bonariamente li chiama così), gli altri ripassano sottovoce da parte. Nella sala c'è un brusio indistinto sul quale di quando in quando si alza chiara la voce di qualche virtuoso «di spalla», per un po' di modesto (oh! quanto modesto!) esibizionismo.

«SUNE IN MONT L'AVE MARIE»

Ad un cenno del maestro tutta la sala ritorna silenziosa, ed il coro s'inizia: è una villotta nostalgica di Tita Marzuttini che ha accenti di una pacata e ferma malinconia. Il paese, con tutte le sue case, con i suoi modesti lavoratori, in questa villotta rivive, nell'ora più suggestiva e più piena di ricordi: nell'Ave Maria quando ci piccoli mortali scoprono il capo.

Il complesso è ottimo, l'esecuzione pure; ma il direttore non è dello stesso parere. Manca ancora qualche tocco, manca ancora qualche sfumatura. E prima della fine il maestro fa sospendere il canto, non prima però di aver spiegato ai suoi coristi che l'intonazione è un po' fredda, e che dev'essere fatta con «plui sentiment, con plui malinconie».

Il coro riprende e si sente che l'interpretazione si fa più viva, più sentita, più «intera». Nella nostra fantasia si staglia il contorno di un piccolo paese di campagna con le montagne che si incupiscono di azzurro e con il sorgere delle prime ombre che preludono la sera..., tutti riandiamo muti, a qualche nostro ricordo!

L'incanto cessa con il terminare del canto. Segue il confuso incrociarsi di commenti. E così si ricomincia poi con tutte le altre canzoni: «Un rimart d'amor» di Escher, «L'ài domandade lil sabide» ecc. sino al termine delle prove.

L'ULTIMA VILLOTTA

Molte volte i «pezzi» vengono ripresi due, tre, quattro volte ecc. La buona ed arguta faccia del direttore si arrossa e si congestiona, nello spiegare e nel ripetere e nel far ripetere. Una frase viene ripetuta due, tre, quattro volte, poi — azzeccato — colui che non riesce ad imbroccarla giusta — si ripete ancora, si ripete, si ripete... sino all'esaurimento.

Il maestro prima spiega, poi si irrita, e poi se la prende con filosofia e vi commenta l'effetto fonico stonato con una battuta che ri-[illegible] fra tutti l'allegria e ne scaccia [illegible].

Quando «il pezzo» fila sino alla fine, il buon saggio antico tira un sospirone e dice invariabilmente: «Ance cheste 'e jè fate. E sot, alore!».

Si ripetono tutti i «pezzi» e tutto va a meraviglia. Ognitanto, contento, il direttore aggiunge: «E sot, alore!». E i suoi coristi sorridono perchè sanno di averlo «soddisfatto», questo loro direttore, pieno di brio, di finezza e di passione, ch'essi amano; e «contento lui, contenti tutti». Perciò si sorridono l'un l'altro quando sentono che lisciandosi la barbetta, egli ripete: «sot, alore!».

Il programma è terminato. Tutti i «cantanti» si fanno intorno agli ospiti per sentire o per dire qualche cosa: per sentire come è organizzato il convegno di Udine, per scusare qualche stonatura durante «la prova», incolpandone il tempaccio umido....

Si incrociano le domande e le risposte, le delucidazioni ed i dubbi, in una conversazione amichevole. L'ora si fa tarda, ma nessuno si muove. Guardiamo dopo un po', l'orologio, e decidiamo di tornare alla città. Fuori il motore dell'automobile romba; nella sala.... rombano.. i saluti, le raccomandazioni, gli auguri.

Ma prima di uscire ci accorgiamo che ad un cenno del maestro i coristi sono ritornati lesti al loro posti. Ci fermiamo stupiti sulla soglia. Non abbiamo nemmeno il tempo di chiedere una spiegazione, perchè la sorpresa è fulminea!

«O ce biel, o ce biel Cis'ciel a Udin
«O, ce ciore — o ce ciarè zoventùd...

Finito. Il maestro ci avverte che questa è la villotta della.... staffa. E con tale viatico, partiamo; e filiamo nella notte alta verso il Cis'ciel.

Un rappresentante di S. E. Turati assisterà al Convegno

Per il pomeriggio di oggi è annunciato lo arrivo del comm. Aristide Rotunno della Segreteria Generale dell'Opera Nazionale Dopolavoro il qual assisterà al grande convegno musicale di domani in rappresentanza di S. E. Turati Segretario del Partito.

Orario del Convegno

Contrariamente a quello che era stato annunciato il convegno in Giardino Grande avrà inizio alle ore 14.30 di domani invece che alle 14. E ciò per poter dare adito a tutti coloro che prenderanno parte alle manifestazioni del mattino di poter assistere comodamente sin dall'inizio al convegno musicale.

Disposizioni per le autocorriere

Si comunica a tutti i presidenti dei Dopolavoro Comunali, ai direttori delle Bande ed ai maestri dei cori che interverranno alla manifestazione di domenica che per accordi intervenuti fra le Superiori Autorità e la Presidenza del Dopolavoro Provinciale è permesso alle autocorriere che dovranno effettuare il trasporto dei congressisti in Udine di poter transitare con i passeggeri dal luogo di partenza ad Udine e viceversa nel giorno di domani 28.

Gruppi in costume

Si comunica, a conferma di quanto era stato già annunciato sui giornali, che tutti i gruppi in costume che vorranno partecipare al convegno di domani per portare una simpatica nota di colore nella riunione avranno l'ingresso libero al Giardino Grande. Appositi incaricati designeranno loro il luogo da dove poi si incolonneranno con le bande e con i cori per prendere parte alla sfilata finale.

Norme per le trattorie

Si avvertono tutti i proprietari e conducenti degli esercizi pubblici cittadini che i partecipanti al convegno musicale di domani (circa duemila) saranno in città nelle prime ore della mattina. La loro venuta verrà sospesa solo nel caso che ci sia un tempo pessimo.

Per i Balilla

L'Ufficio Stampa provinciale dell'O. N. B. comunica:

Per ulteriori disposizioni quest'anno la data storica della Rivoluzione Fascista sarà celebrata con rito austero ed intimo in ogni comune.

L'organizzazione della cerimonia che dovrà — anche se intima e locale — riuscire di grande significato morale è stata demandata ai segretari politici del P. N. F.

I signori presidenti dei comitati comunali sono quindi invitati a mettersi in immediata contatto con i capi del partito fascista locale al fine di stabilire le cerimonie alle quali dovranno prender parte le organizzazioni giovanili.

Sarà intanto opportuno che i signori presidenti dei comitati locali, personalmente od a mezzo di incaricato intrattengano brevemente balilla ed avanguardisti sul significato del rito che annualmente si ripete soffermandosi particolarmente sulle importanti realizzazioni dell'anno sesto.

Ciò dovrà essere fatta in modo semplicissimo affinchè tutti i giovani sieno in grado di capire.

Questa Presidenza è sicura che questa disposizione tassativa sarà posta in atto da tutti i presidenti dei C. C.

Si gradirà conoscere a suo tempo come i vari Comitati comunali hanno cooperato a rendere più solenne il sesto annuale della marcia su Roma.

ADUNATA DEL CIRCOLO MANDOLIN.

I Soci tutti del Circolo Mandolinistico «Tita Marzuttini» sono invitati per questa sera ore 20.30 presso la sede del Dopolavoro Provinciale per importanti comunicazioni.

Altre opere del Regime

I lavori eseguiti dell' Amm. Prov.

Scuole ed Asilo del Prefotrofio

Con questa costruzione l'Amministrazione Provinciale ha raggiunto l'intento di riunire in unico fabbricato l'asilo e le scuole interne dell'importante Istituto, e di adibire ad altri usi, — in relazione a sentiti bisogni, — i precedenti locali separatamente occupati.

Il nuovo fabbricato a due piani, sorge nell'area d'angolo fra le vie A. Diaz e A. Caccia, ed è annesso al Befotrofio.

L'importo dei lavori, progettati e diretti dall'Ufficio tecnico provinciale, ammontò a L. 300.000. La costruzione fu affidata all'impreso f.lli Tonini, l'impianto del riscaldamento a termosifone alla ditta ing. A. Bellavitis, gli impianti sanitari alla ditta V. Pianta.

Ponte sul Repudio presso S. Daniele

Lungo la strada provinciale Udine-S. Daniele esistenza sul torrente Repudio un manufatto di antica data, costituito da due arcate di ml. 10 e 7 di luce. Presentava rilevanti manchevolezze, sia per la ristrettezza della carreggiata, di m. 3.80 sull'estesa di m. 22, sia per l'accentuata curva all'imbocco da S. Daniele, in forte discesa con passaggio improvviso alla sezione ristretta. S'imponeva pertanto l'allargamento del ponte e la sistemazione dell'accesso, da tempo reclamata — tanto più in seguito all'aumentato transito automobolistico.

L'Amministrazione provinciale, a mezzo del proprio Ufficio tecnico — diretto dall'ing. comm. Cantarutti — predispose il progetto di ampliamento e di completa ricostruzione del ponte.

I lavori appaltati all'impresa Cecone Diego di Fagagna, furono ultimati e collaudati nell'aprile 1928, ed importano la spesa di L. 80.000.

Caserma dei Carabinieri di Cividale

Essendo necessario provvedere al definitivo collocamento dei RR. Carabinieri in uno stabile che rispondesse ai bisogni e all'importanza della sede, la Amministrazione provinciale deliberò lo acquisto dei ruderi dell'ex Castello Craigher — incendiato durante l'invasione nemica — e diede incarico all'Ufficio Tecnico di predisporre il progetto di ricostruzione, adattando l'edificio a Caserma con annessi alloggi dei Comandanti la Tenenza e la Stazione.

Il fabbricato, opportunamente consolidato nelle parti rimaste utilizzabili dopo l'incendio, venne ricostruito conservando le linee caratteristiche del vecchio castello, e con tale criterio furono progttate anche le parti nuove.

L'esecuzione dei lavori venne affidata all'impresa f.lli Tonini di Udine — la quale bene disimpegnò il non facile incarico.

L'opera completa — compreso l'acquisto dei ruderi e dell'area — importò la spesa di L. 240.000.

Le scuole comunali

di Pordenone

Il maestoso edificio sorge in località tranquilla, poco distante dal centro della città; tutt'intorno e circondato da vasti cortili.

I lavori per la costruzione delle Scuole, ebbero inizio nel 1922. Trattasi di un fabbricato lungo 133 metri, con un corpo centrale avanzato, e così pure quelli posti alle estremità. E' a due piani e contiene venti aule della capienza di sette per nove per m. 4.50 di altezza, fiancheggiate da corridoi larghi tre metri e mezzo.

Nel corpo centrale sono compresi: lo atrio, locali per la direzione, sala per cinematografo, scaloni ed una grande sala superiore della misura di 16 per 11 e di oltre sette metri di altezza.

L'imponente edificio, bello nella semplicità delle sue linee, fu progettato dal l'ing. Augusto Mior, il quale fu pure direttore dei lavori affidati all'impresa edile dell'associazione veneta Cooperativa. Che sia uno dei migliori fabbricati scolastici d'Italia, basta ricordare che alla Mostra Didattica Nazionale di Firenze, dette scuole furono premiate, dalla Sezione Edilizia, con medaglie d'oro.

L'opera importò complessivamente una spesa superiore ai due milioni.

Gli edifici pubblici e privati esporanno il tricolore

S. E. il Prefetto gr. uff. dott. Motta, ha diramato a tutti i Podestà della Provincia il seguente telegramma:

«Prego disporre che dalle ore 13 di oggi 27 corrente fino a tutto il giorno 28 gli edifici pubblici, gli stabilimenti, le vetture tranviarie ecc, siano imbandierati e alla sera del 2° stesso illuminati».

Siamo certi che anche la cittadinanza della città e della Provincia parteciperà alla celebrazione della storica data imbandierando anche le abitazioni private

TRENI SPECIALI SULLA UDINE-S. DANIELE

Per agevolare la venuta in città di quanti con la Tramvia hanno interesse di accedere al convegno Provinciale delle Bande e dei Cori del Dopolavoro, per domenica pross. 28 corr., oltre ai treni ordinari festivi verrà effettuato un treno speciale straordinario in partenza da S. Daniele alle ore 12.5 — da Fagagna alle 12.40 — da Martignacco alle 12.50 — da Torreano alle 13 — arrivo ad Udine alle ore 13.20.

La manifestazione musicale avrà inizio alle ore 14.30.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

RIFUGIO BAMBIN GESU' — In morte di Guido Barbaro: Leone Bastianello 5 — di Emilia Bianchi Muratti: Luigia Sartoretti Borgnolo 10.

ORFANI DI GUERRA. — In morte di Daniele Da Ponte: prof. Domenico Feruglio 10, Ciani Seren 5 — di Guido Barbaro: Famiglia Achille Miani 10.

ASILO MARIA BAMBINA — In morte di Guido Barbaro: don Angelo Colautti 15, Maria Colautti 10.

SCUOLA E FAMIGLIA — In morte di Daniele Da Ponte: Bruno e Bianca Bruni 25, Maria Bertoglio 10.

CONGREGAZIONE DI CARITA' — In morte di Daniele Da Ponte: cav. Rodolfo Burghart 10, Famiglia Angelo Quargnolo 5, Romolo Tonini 10 — di Ernesto Furcher: avv. Michele Sartoretti 10.

SOCIETA' REDUCI E VETERANI — In morte di Emilia Muratti Bianchi: dott. Paolo Marzuttini 20, Nicolina Farra 20.

CASA DI RICOVERO — In morte di Guido Barbaro: famiglia Comino 10 — di Daniele Da Ponte: Da Gleria Lucio e Cremese Riccardo 50.

Mostra delle vetrine

IMPORTANTE DELIBERAZIONE DEL COMITATO ORGANIZZATORE

Il Comitato organizzatore nell'intendimento di dar modo a tutti i sigg. negozianti di partecipare alla mostra delle Vetrine indetta per il 4 novembre p. v. — Decennale della Vittoria — ha deliberato di modificare l'articolo 12 del regolamento, disponendo che la Mostra anzichè dalle ore 20 di sabato 3 abbia inizio alle ore 9 di domenica 4 novembre ed abbia termine alle ore 23 dello stesso giorno.

Rimangono immutate le disposizioni che riguardano le mostre d'interno dei negozi e quelle per i negozi di generi alimentari e deperibili, la cui apertura è statafissata per le ore 14 della domenica.

Un magnifico gruppo in bronzo

Ieri nella mostra della Spera, portici Mercatovecchio abbiamo visto esposto il magnifico gruppo in bronzo rappresentante Icaro, Opera del prof. Luigi de Paoli, fusione eseguita dalla Premiata Antica Fonderia di Campane Francesco Broili.

Fra le opere del prof. de Paoli è una delle migliori. Nel museo della nostra città abbiamo pure un Icaro dello stesso artista, ma quello è l'Icaro già caduto, mentre quello ora fuso in bronzo è nell'atto di precipitare.

Una copia in gesso di quello esposto si trova nella città di Chicago una a Londra, un'altra a Berlino, l'attuale è la prima produzione in bronzo e verrà esposto nel museo di Pordenone.

La genialità del prof. de Paoli non occorre sia illustrata, uno sguardo al lavoro ci dice tutta la tecnica che possiede.

La fusione in bronzo eseguita a cera perduta è perfetta. A nostra richiesta il signor Broili ci ha spiegato il procedimento (non difficile a suo dire) ma lavoro di competente vigilanza ed attenzione continua poichè basta un nonnulla perchè sia tutto da rifare.

Domani il gruppo in bronzo deve essere già a Pordenone verrà quindi questa sera ritirato dalla mostra, ci rincresce veramente che non possa rimanere esposto per qualche giorno di più, in modo che tuttigli appassionati del bello lo possano ammirare.

Le vetrine per il Museo del Risorgimento

Il Podestà co. on. Di Caporiacco, ha disposto per la spesa di lire 12 mila, perchè vengano eseguite le vetrine relative al Museo del Risorgimento onde raccogliere i cimeli donati dai coniugi Petrucco.

Festa a Colugna

Domani domenica, nella sala Derna di Colugna seguirà una festa da ballo. Presterà servizio una numerosa orchestra.

I lavori in Cimitero

Il Podestà ha determinato, che nella ricorrenza dei Defunti, data l'affluenza di persone nel Cimitero Urbano e nei Cimiteri delle frazioni non possano a partire dal 28 Ottobre e fino a tutto 9 Novembre eseguirsi lavori di nessun genere nel recinto interno dei rispettivi Cimiteri.

La Danzatrice degli Dei

Continua a richiamare molto pubblico al primario Cinema Concerto Eden, e suscitare vivo entusiasmo e grande ammirazione per la colossale concezione artistica, per l'immensa sceneggiatura e per la superba interpretazione di Gilda Gray, artista d'eccezione e danzatrice sublime.

Il poema passionale è un ricamo come una corona di fiori di loto, Il dramma d'amore è carico di impeto d'ardore la trama avventurosa è interessantissima, il tutto svolto in una atmosfera esotica di suggestiva bellezza coronata da un commento musicale pareggiato al l'imponena del supercolosso degli Artisti Associati.

La danzatrice degli Dei, viene oggi sabato replicata dalle ore 17 a grande orchestra dall'inizio al Cinema Eden.

Imponenti funebri della sig. Emilia Muratti in Bianchi

Alle ore 10 di stamane seguirono solenni i funebri della compianta e distinta signora Emilia Muratti maritata Bianchi, spentasi dopo brevissima malattia.

Numerose le corone inviate per onorare la memoria della sposa e madre esemplare. Fra queste notammo quelle inviate da Ranlo Ballo e Cecilia, da Vittoria e Cino Florio, da Emanuele Ballo, dalla fam. Pinssi, dagli ufficiali, sottufficiali e soldati del Distretto, dalla fam. Artelli, da Elio e Maria Miotti, dalla fam. Dall'Acqua, dalla famiglia Berghinz, dal papà e mamma, del marito dalla nonna, dagli zii, dalle sorelle e altre ancora.

Il corteo, movendo da via Pracchiuso, per le vie Liruti e per il Giardino, si recò alla Chiesa delle Grazie dove seguirono le solenni esequie.

Il corteo era aperto dalle insegne religiose; incedevano poscia i carri delle corone, il clero e la carrozza funebre.

La salma era seguita dal fratello, dal marito e da numerosi congiunti.

Dietro ad un largo stuolo di signore in gramaglie, vi erano moltissime autorità, amici e conoscenti. Notiamo: il Podestà on. co. Gino di Caporiacco, il generale Andreani, il cav. uff. dott. Castellani consigliere di Prefettura, il ten. col. cav. uff. Mombellardo presidente degli «Azzurri», il ten. col. Festa, i maggiori Garo e Sciamat del Distretto Militare, ten. col. Colla, ten. col. dott. Zanuttini, l'ing. comm Cantaruti, l'ing. comm. Sendresan, il colonn. cav. Italico Rubazzer, l'ing. Fabio Someda, il comm. prof. Pizzio, il dott. prof. Dall'acqua, il comm. Fabris, il sig. Luigi Frova, il comm. co. de Brandis, C. F. Braida, il dott. Carlo Valentinis, il dott. Campeis, il co. Caiselli, e molti, molti altri. Il corteo era chiuso da un plotone di soldati della compagnia Distrettuale.

Dopo le esequie, il lungo corteo accompagnò la lagrimata salma sino al Cimitero.

Al marito, già valoroso Ufficiale in guerra e che per le ottime doti di gentiluomo gode meritatamente le generali simpatie e la stima della cittadinanza udinese, ai figlioletti Mario e Max, alla madre nobildonna Anna Zanolli Muratti, al padre dottor Gracco Muratti, al fratello dottor cavalier Bonaldo Muratti e alla sua consorte Cecilia nata co. Florio, alla sorella Caterina Muratti ed ai congiunti tutti porgiamo le più sentite e profonde condoglianze.

Solenni onoranze alla salma di Daniele De Ponte

Alle 14 di ieri seguirono imponentissimi i funerali del giovanetto Nello De Ponte figlio del rag. Romualdo, capo dell'Ufficio Imposte Dirette di Udine, strappato, in brevi giorni, da crudele morbo, all'immenso affetto dei genitori, dei parenti, professori e amici tutti.

Numerosissime le magnifiche corone inviate: fra le quali notammo, quelle dei genitori della nonna, degli zii, dei fratelli, dei compagni della 1. liceale alla quale il defunto apparteneva, quella dei funzionari delle Imposte Dirette di Udine della fam. Scoccimarro, fam. Canciani e molte altre.

Una folla imponente, alle 14, s'era riunita presso l'Ospedale Civile componendosi in un lungo corteo alla cui testa si trovavano le insegne religiose. Incedevano poscia rappresentanze dell'Istituto Tomadini, del Liceo Ginnasio. Veniva quindi il carro di corone — preceduto dal Clero — quello di I. classe, sul quale posava la bara. Reggevano i cordoni, sei compagni di scuola dell'estinto. Dietro al feretro procedevano gli angosciati genitori, il fratello, uno stuolo di parenti e numerosissime persone.

Notate tra le autorità l'Indente di Finanza comm. Rizzi, col capo di gabinetto avv. Ferraboschi, l'Ispettore Superiore delle Imposte dott. cav. Tilgher, gli Ispettori Provinciali dott. Mattei e dott. Vinci, il Procuratore Superiore del Registro cav. Miani, il comm. Fabris, l'avv. co. Colombatti, il preside cav. prof. Catterina e molti professori del R. Liceo, gl'impiegati dell'Ufficio Imposte Dirette al completo, numerosi funzionari dell'Intendenza di Finanza, del Municipio, dell'Esattoria, nonchè gli esponenti più ragguardevoli del ceto industriale, commerciale e dei liberi professionisti della città e circondario.

Dopo la funzione religiosa, celebrata nella Chiesa dell'Ospedale, l'imponente corteo si ricompose, percorrendo Via Pischiutta, Piazza XX Settembre, via Poscolle e sostò al Piazzale 26 luglio, ove prima di sciogliersi il rag. Pagura portò l'estremo saluto all'estinto con commoventi espressioni di cordoglio, Indi pronunciò un alato discorso il prof. dott. Da Villa già insegnante dell'Estinto il quale ne rievocò la vita studentesca, le preclari doti di animo che erano promettenti speranze di un fulgido e radioso avvenire.

L'elevato discorso del prof. Da Villa, pronunciato con voce tremante, che palesava l'intimo suo turbamento, fu così emozionante, che in certi momenti toccò le fibre più recondite del cuore, tanto che spontanee sgorgavano le lagrime dagli occhi degli ascoltatori.

Per ultimo il condiscepolo Carlo Morossi portò il saluto affettuoso e doloroso degli amici e compagni di scuola.

Terminati i discorsi il carro funebre si diresse al cimitero, seguito quasi dall'intero mesto corteo.

La spontanea ed imponente manifestazione di cordoglio fatta dai cittadini valga a lenire in parte l'infinito dolore dei famigliari per la irreparabile perdita. Ad essi le nostre più profonde e sentite condoglianze.

***

Gli studenti del Liceo Ginnasio hanno versato alla Cassa Scolastica dell'Istituto stesso L. 200 in memoria del compianto loro compagno Daniele De Ponte, perchè sia iscritto fra i soci perpetui.

ARTEGNA

Un grave incendio

Ieri nel pomeriggio un gravissimo incendio si sviluppava in casa del signor Giovanni Pez abitante un fabbricato verso Buia. In breve accorse una folla di gente, dalla stalla si riuscì a liberale 16 armente.

Purtroppo per mancanza d' acqua andò distrutto gran parte del fabbricato, e il Pez risentì un danno di circa centomila lire.

Campionato Riserve

Udinese-Monfalcone

(Campo Moretti - ore 14)

Come annunciato, domani avrà inizio il campionato riserve. La compagine udinese ospiterà quella del Monfalcone. Si prevede una partita emotiva, i friulani godono del favore del pronostico.

L'incontro avrà luogo al campo polsportivo Moretti, con inizio alle ore 14 precise.

"TROFEO CHINOL,,

Quarti di finale

Sul campo Chiavris avranno luogo domani i quarti di finale per il Trofeo Chinol. L'Azzurra sarà opposta al Ricreatorio F. C. ed il Norge all'Edera. Ambedue gli incontri rivestono particolare interesse. Le squadre vincenti disputeranno la finale.

PALMANO E BALBUSSO alla categoria «seniores»

Stralciamo dal Comunicato ufficiale N. 18 del 23 corrente, della Federazione atletica.

Giovanni Balbusso per aver vinto il campionato italiano di Maratonina viene trasferito dalla categoria allievi a quella seniores.

Pinio Palmano per aver vinto il campionato italiano di salto triplo viene trasferito dalla categoria allievi a quella seniores.

LA MANIFESTAZIONE POLISPORTIVA DI CASARSA

La riunione ginnico-atletica che indetta ed organizzata dalla sezione sportiva dell'O. N. D. col patrocinio dell'Ente Sporti - Provinciale Fascista, si svolgerà domani sul campo del Littorio di Casarsa della Delizia — si avvia al sicuro successo per l'interessamento sollevato negli enti sportivi e fra il pubblico locale ansiosi di poter assistere alla nuova manifestazione.

Plinio Palmano del Dopolav. ... Brunettin, Parolini P., Stecchia con una stuolo di atleti Pordenonesi; Colussi Ange ... reduce dalla recente prova di campionato, Pighin Giovanni del Dopolavoro locale e numerosi altri saranno presenti alla competizione.

IL PRIMO FESTINO DEL DOPOLAVORO FERROVIARIO

Questa sera alle 21 nel gran salone dei concerti del Dopolavoro Ferroviario seguirà il primo festino famigliare di quel fiorente sodalizio.

L'orchestra propria, diretta dal m.o Giulio Gremese, inaugurerà il nuovo repertorio di musica prettamente italiana escludendo, come per il passato, l'antimusicale esotico jazz-band.

L'uxoricidio di Galleriano

Particolari della tragedia coniugale

Nella seconda edizione del numero di ieri, pubblicammo la prima notizia del grave fatto di sangue avvenuto ieri mattina a Galleriano, frazione di Lestizza.

Tale Antonio Rainero, fu Luigi, d'anni 42, saputo che la moglie Ancilla Sottile di Ant, d'anni 34, lo aveva tradito mentr'egli si trovava a lavorare in Francia e sospettando di esserlo tuttora, le sparava improvvisamente tre colpi di rivoltella freddandola.

Sul fatto, il nostro corrispondente da Mortegliano ci manda i seguenti particolari:

Il Rainero, nel 1925, lasciava la casa dove aveva la moglie e tre figli per emigrare in Francia, dove aveva trovato lavoro alquanto proficuo, giacchè mensilmente inviava alla moglie 500 lire per sostenere la famigliola.

Pare che durante l'assenza del marito, la Ancilla Sottile avesse contratto relazione con un giovane del paese, tanto che nell'aprile del 1927, l'Ancilla dava alla luce una piccina a cui fu imposto il nome di Rina.

Il mese di agosto u. s., il marito fece ritorno in paese e a conoscenza dei fatti fece alla donna violente scenate. I due coniugi però, si riappacificarono. Ma sembra che la donna in questi ultimi giorni fosse ricaduta nella sua passione illegittima, tanto che il marito, sospettandone, aveva iniziato pratiche per la separazione legale, mentre contemporaneamente avevano ripreso i litigi.

Ieri mattina, saranno state le 9, la Ancilla trovavasi in mezzo al cortile: il Rainero, che si trovava in una stanza a pianterreno scorse, o credette di scorgere il presunto amante di lei che attraversava la piazza. Uscì allora di corsa impugnando una rivoltella ed essendogli parata dinanzi ... moglie, le sparava contro tre colpi che la stendevano a terra morta.

Quindi si avviava da solo verso Mortegliano per costituirsi. Lungo la strada incontrava il maresciallo dei CC. RR. Antonio Bartello e il vice Brigadiere Antonio di Giuseppe ai quali disse di avere ucciso la moglie adultera e chiese di essere arrestato, mentre consegnava al maresciallo la rivoltella.

Alla tragica scena della uccisione, assistette terrificata la sorella dell'uccisa, Maria d'anni 28. Ella si precipitò al soccorso della caduta, credendola semplicemente ferita.

Ma nessun soccorso era più possibile. Come ha poi constatato il dott. Padovan, l'Ancilla Sottile era stata colpita al braccio destro da due pallottole, una delle quali, attraversato l'arto, era penetrato nella cavità toracica raggiungendo il cuore: e la morte era sopraggiunta di lì a qualche istante. Mentre la colpita, che aveva tentato sfuggire ai colpi del marito, cercava di rientrare nella propria abitazione sita di fronte alla Chiesa, cadde sotto il portico di accesso e vi giacque cadavere.

In giornata si recarono sul posto il Sostituto Procuratore del Re cav. dott. Alboghetti con il Segretario della Precura sig. Venturini. Dopo le constatazioni di legge, alle ore 18 di questa sera, il cav. Alboghetti diede il nulla osta per la rimozione del cadavere.

L'arrestato disse ai carabinieri di non essersi pentito di quanto aveva fatto, perchè era lei stessa che l'aveva trascinata al delitto. Alle sue preghiere, infatti, ed ai suoi richiami, ella non aveva mai dato retta, ma, aveva continuato la sua vita di adultera, non preoccupandosi dei consigli di parenti, nor delle chiacchiere del paese che conosceva la tresca.

I carabinieri hanno tratto in arresto anche l'amante dell'uccisa, certo Ecoretti.

Fatto chiamare dal maresciallo, questi si presentò poco dopo, sotto il portico dove la Ancilla giaceva cadavere: e fu subito dichiarato in arresto. Quando i carabinieri tavano per condurlo via, il maresciallo gli disse con tono severo:

— Salutate la vostra vittima!

— Io non so niente — rispose l'Ecoretti.

Prove delle relazioni fra la Sottile e l'Ecoretti, sono anche fotografie e lettere di lui conservate dalla donna in un suo cassetto. Nelle lettere, egli chiama l'Ancilla «mia diletta»; e non dimentica di raccomandarle: «dà un bacione alla nostra Rinuccia». la figlioletta nata durante l'assenza del marito egittimo.

Corriere Giudiziario

TRIBUNALE DI UDINE

UN FERIMENTO A BERTIOLO

Altro processo per lesioni quello svoltosi poscia a carico di certo Giovanni Mantoani fu Luigi, d'anni 38, di Bertiolo. Egli doveva rispondere di aver cagionato, il 31 marzo u. s. nel detto paese, lesioni guaribili in 15 giorni a tale Giuditta Mattiussi Ciò, colpendola con un violento calcio al basso ventre e con un ceffone, nonchè lanciandole addosso un vaso che andava a ferirla alla spalla destra.

Il Mantoani narra che la donna erasi portata con fare minaccioso nella sua abitazione, chiedendogli denaro per un di lei figlio; ed aveva usato modi tali da spingerlo a reagire in modo violento. Il Tribunale pronuncia sentenza di condanna a mesi 2 di reclusione, col beneficio della condizionale. Dif. avv. Centazzo.

Per caccia abusiva

E' stato denunciato all'autorità giudiziaria certo Domenico Modonutti di anni 40, abitante alle baracche di San Osvaldo numero 49. Fu sorpreso a cacciare abusivamente con le panie.

Una caduta accidentale

Nel pomeriggio di ieri, fu accompagnato all'ospedale Civile l'operaio Remigio Cosatti, d'anni 23, di Guglielmo, da Pasian di Prato. Il Cosatti, in una caduta accidentale si procurava la frattura esposta dell'alluce destro e fu giudicato guaribile in un mese.

Ringraziamento

Nella impossibilità di ringraziare particolarmente quanti, con scritti o pietoso intervento personale, vollero tributare l'estremo omaggio al compianto

DANIELE DA PONTE

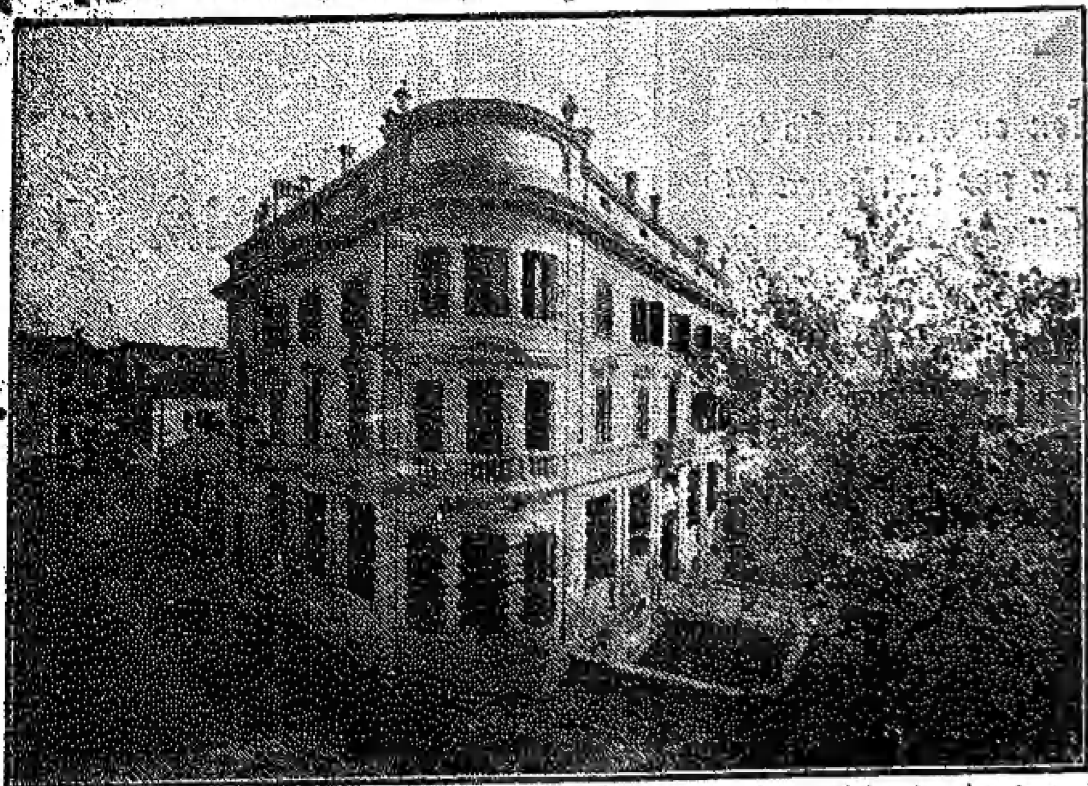
la famiglia, profondamente grata, ringrazia, esternando in modo speciale la sua eterna gratitudine ai sigg. Preside e professori del R. Liceo, alle Autorità e studenti, e a quei buoni — prof. Davilla, cav. Pagura, e studente Morossi — che, con toccanti parole, rivolsero l'ultimo saluto all'indimenticabile Estinto.

Dirett. resp. DOMENICO DEL BIANCO
Tipogr. Dom. Del Bianco e Figlio - Udine

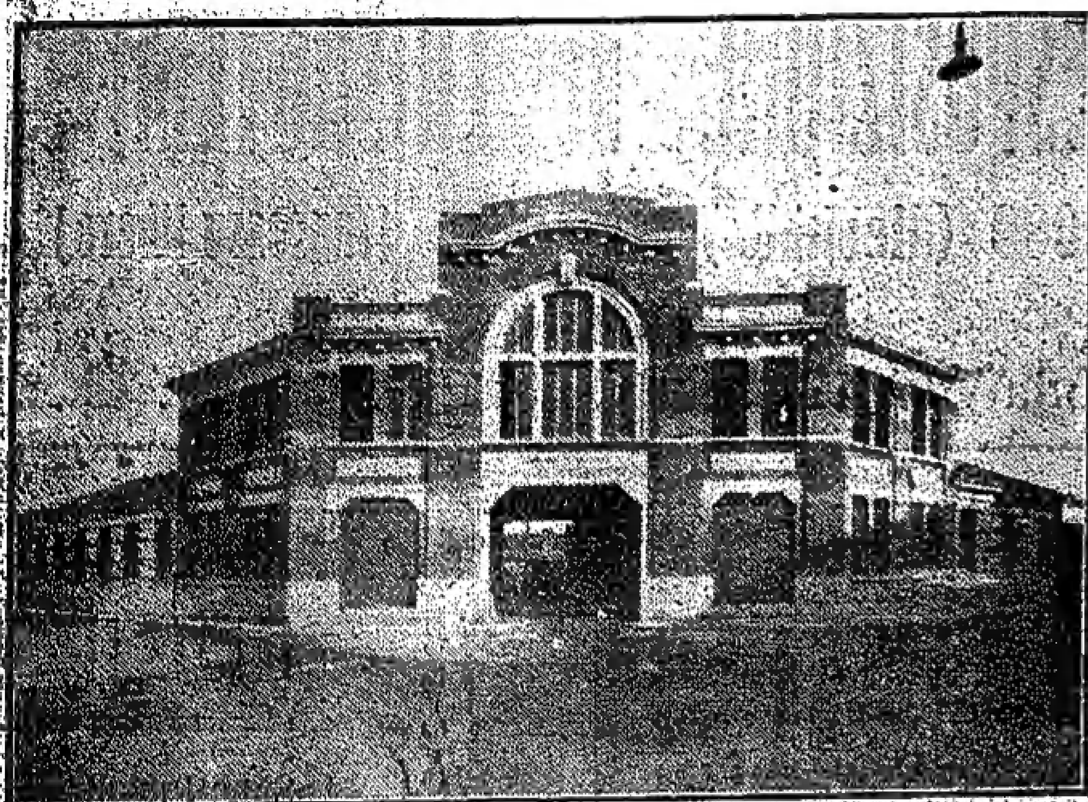
I RITI DELL'ITALIA NUOVA

Nel VI annuale della Marcia su Roma

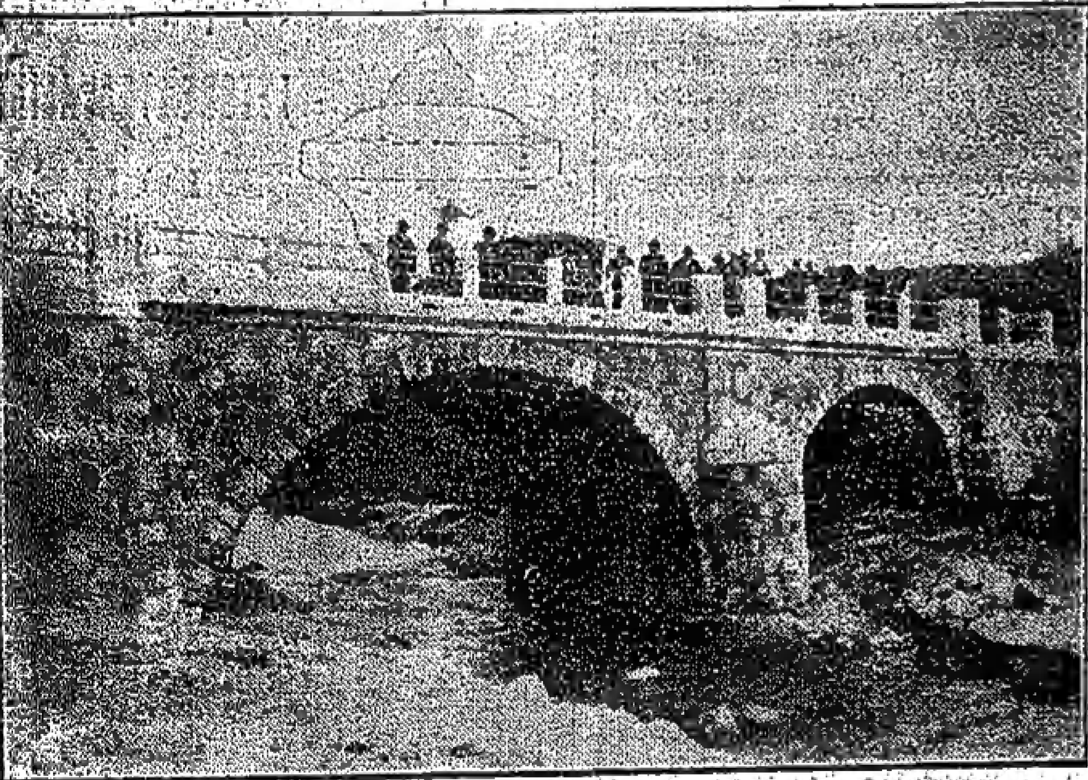
Udine e il Friuli inaugurano le opere del Regime



ESATTORIA DI UDINE



AZIENDE COMUNALI DI UDINE: GAS - ACQUEDOTTO - ELETTRICITA'



PONTE SUL REPUDIO PRESSO SAN DANIELE



CASERMA CARABINIERI R.R. DI CIVIDALE

RITO DI LAVORO

—Doman' tutta Italia commemora il VI annuale della Marcia su Roma. Salendo con memore pensiero ed esulta te fede la storica data che segna per il paese l'inizio del suo sorgere in un'era di feconda operosità, attraverso la ritrovata concordia di tutte le forze produttive della Nazione, il popolo si accinge alla significativa celebrazione. Non sterile rettorica di luoghi comuni e non vano rumore di discorsi. La ricorrenza di domani attende un virile atto di fede e di volontà, nell'esaltazione delle forze produttive del Regime, inaugurandosi le opere dell'anno VI

Così domani sarà apposto il simbolo del Littorio a numerose importanti opere, da noi ampiamente illustrate i giorni scorsi.

Le cerimonie avranno un maggior e risalto, oltre che per la presenza di S. E. il Prefetto e delle più spiccate autorità, per l'intervento del nuovo Segretario Federale co. dott. Arturo Cattaneo, il quale inizierà ufficialmente la sua attività di Gerarca con una manifestazione così significativa.

Udine e il Friuli si accingono all'austero rito — che è rito di lavoro — con la coscienza del dovere anche una volta compiuto e con la certezza di saper degnamente proseguire nel vieppiù tenace ritmo fecondo.

***

Diamo in questa pagina la visione fotografica delle opere del Regime che saranno inaugurate domani.



L'AMPLIATO MUNICIPIO DI PORDENONE

Il manifesto della Federazione Fascista

La Federazione Provinciale del P. N. F. ha pubblicato il seguente manifesto:

«Camicie Nere! Cittadini!

L'anno sesto che oggi si compie trova il popolo inquadrato e mobilitato al comando del Duce, per meditare — onde trarne orgoglio ed incitamento sulle formidabili realizzazioni del Regime.

L'assicurato prestigio nel mondo, il risanamento della finanza nazionale, la redenzione della terra perchè dia il pane a tutti gli italiani, la disciplina del lavoro elevata a condizione essenziale per l'esercizio dei massimi diritti del cittadino, la norma che dà forza giuridica alla Carta del Lavoro, l'inserimento nella Costituzione del Gran Consiglio, al quale è demandato il compito di elaborare e perfezionare i postulati del Regime, assicurandone la continuità, sono opere che da sole garantiscono agli italiani la conquista del posto che loro compete nell'arengo dei popoli.

Camicie Nere!

Ogni sosta significherebbe fatale retrocedere: prepariamoci a tutte le battaglie con cuore puro, con muscoli tesi, con animo fermo e sereno.

Ad ogni meta superata, altre ancora più ardue ci attendono.

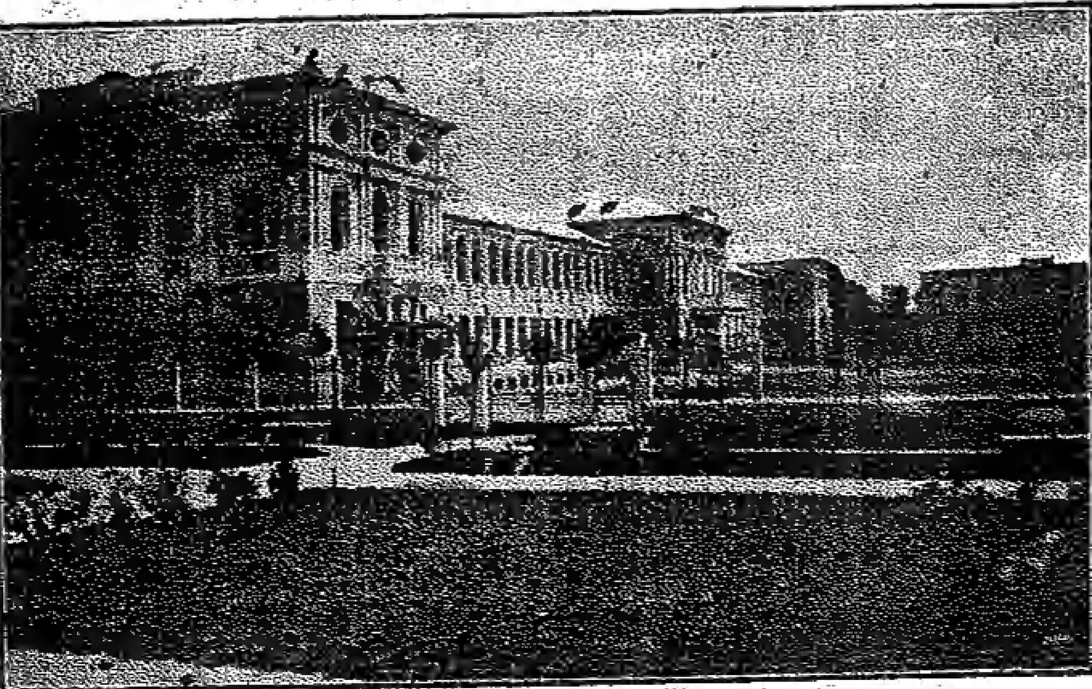
Il nostro pensiero va ancora oggi, come sempre, ai nostri Morti, che ci additano sicura la via del Dovere.

Cerchiamo di essere degni di essi e del loro comandamento.

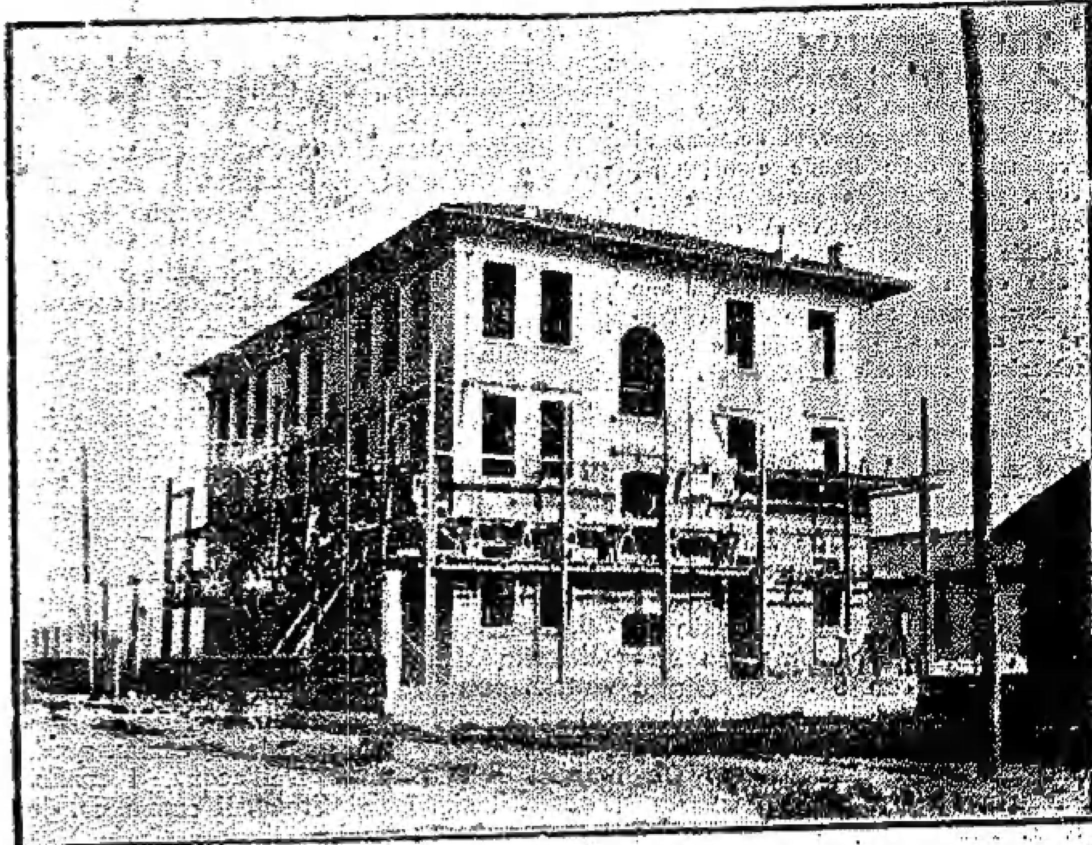
Per l'Italia Fascista - Per il Duce, eja, eja, eja, alalà.

Udine, 28 ottobre 1928, anno VII.

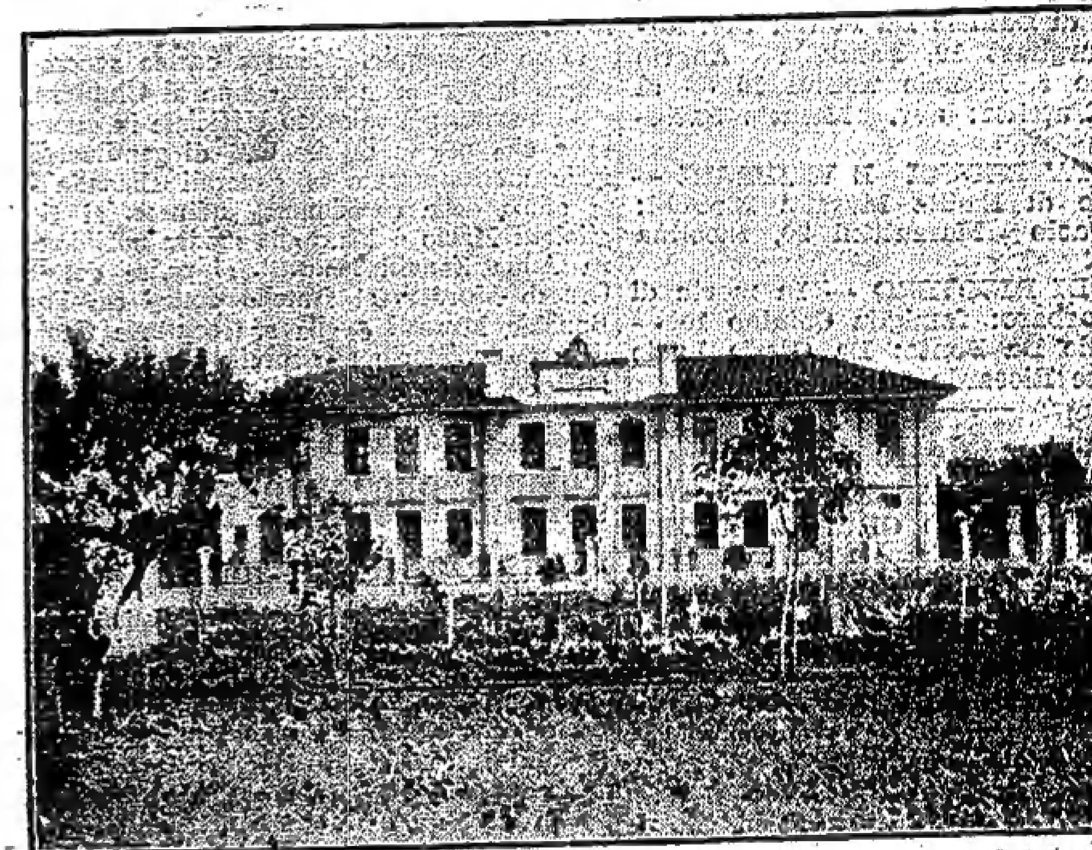
Il Segretario Federale: Arturo Cattaneo



SCUOLE ELEMENTARI COMUNALI DI PORDENONE



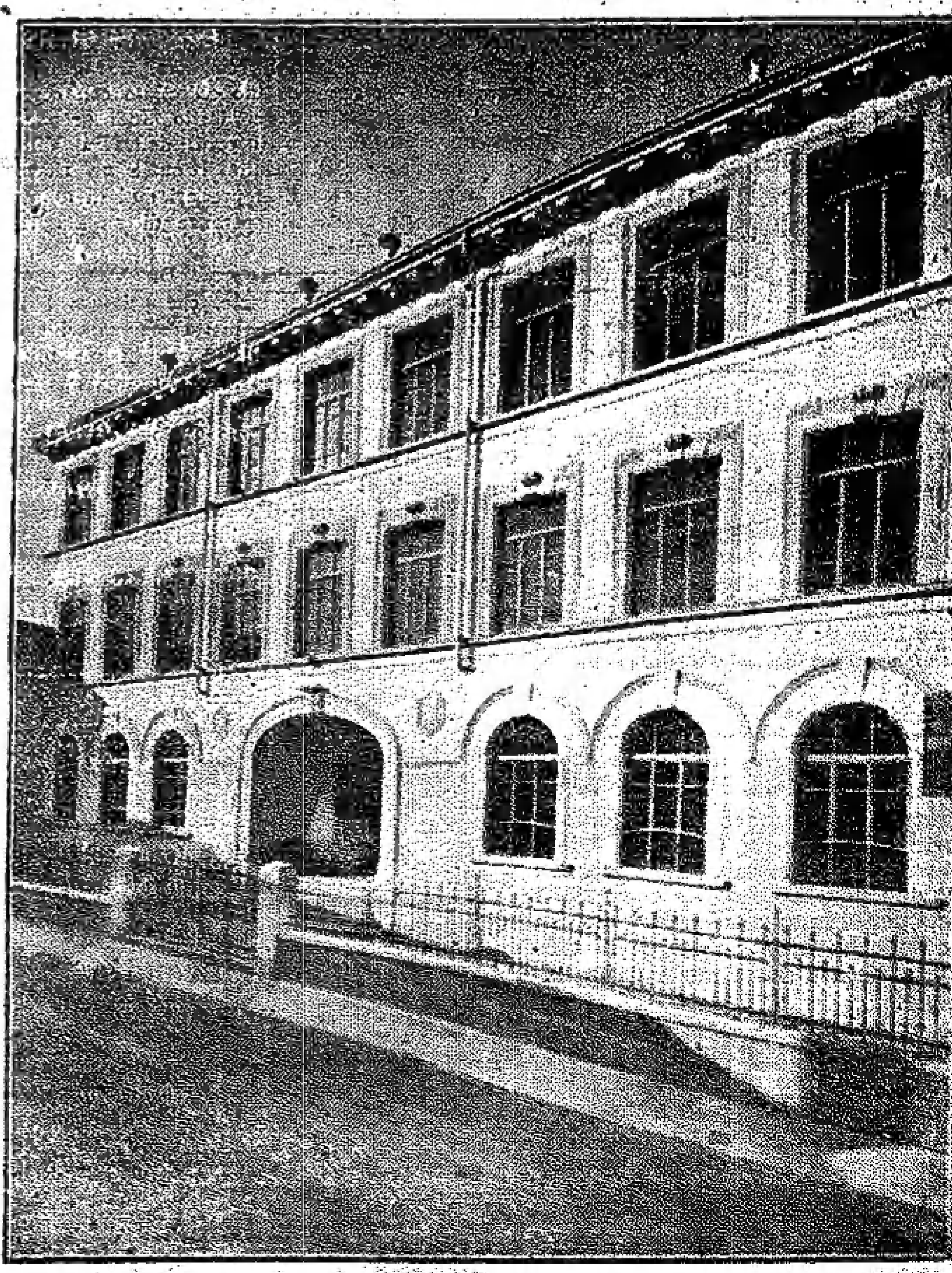
SCUOLA ELEMENTARE COMUNALE XXX OTTOBRE, A UDINE



SCUOLA ELEMENTARE COMUNALE DI S. OSVALDO (Fraz. di Udine).



ASILO E SCUOLE DEL BREFOTROFIO PROVINCIALE DI UDINE



ISTITUTO COMMERCIALE DI TOPPO-WASSERMANN DI UDINE